



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 24 SETTEMBRE 2024

Autonomia e sviluppo a “Sud Nord Invest”

Alla Stazione marittima la due giorni di dibattito tra politica, ambiente ed economia

L'EVENTO

Una due giorni di confronti tra esponenti politici, istituzioni e imprese provenienti da tutto il Paese per discutere sul tema dell'autonomia differenziata, lo sviluppo dell'industria italiana e la transizione green. Questa la missione della seconda edizione di “Sud Nord Invest”, la manifestazione promossa dalla Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione e dal Consorzio Asi Salerno, che si terrà il 26 e il 27 settembre prossimi presso la Stazione Marittima. Nell'ambito della due giorni saranno assegnati i premi “Asi Salerno Awards”, rivolti alle aziende della provincia che si sono distinte per l'attuazione degli Esg.

«Questo evento - afferma **Antonio Visconti** - presidente Ficei e del Consorzio Asi Salerno - rappresenta un'importante occasione di confronto sul futuro dell'industria italiana e sulla necessità di unire il Paese in una visione di sviluppo comune». «Salerno - aggiunge - è al centro del dibattito nazionale e grazie alla presenza di istituzioni, imprese e consorzi, possiamo delineare un percorso innovativo per la crescita imprenditoriale e la transizione green. È fondamentale approfondire tutte le tematiche di più stretta attualità, tra cui l'autonomia differenziata, per fornire un quadro completo a imprese e cittadini».

Il dibattito che si svolgerà per aree tematiche, “intende offrire una visione d'insieme dell'attuale scenario e prospettare le future possibilità in termini di sviluppo territoriale, infrastrutture e politiche attive del lavoro - si legge in una nota - Sarà trattato anche il tema dei Lep (Livelli Essenziali delle Prestazioni), servizi fondamentali che devono essere garantiti a tutti i cittadini, indipendentemente dalla regione in cui

risiedono”.

Il 26 settembre si apriranno i lavori con gli interventi del sindaco di Salerno, **Vincenzo Napoli**, del presidente della Provincia, **Franco Alfieri**, di **Antonio Ferraioli**, presidente di Confindustria Salerno, di **Fabio Napoli**, presidente Ance Aies Salerno, e di **Andrea Prete**, presidente di Unioncamere.

Sono previsti due talk: “Misure per sostenere lo sviluppo dei territori” e “Politiche attive del lavoro: regioni a confronto”, con interventi di sindaci, deputati, consiglieri regionali, ordini professionali e sindacati. Il 27 settembre saranno affrontati i talk: “Le infrastrutture che uniscono il Paese”. Previsti gli interventi di **Michele Emiliano** e **Vincenzo**

De Luca.

riproduzione riservata



Antonio Visconti presidente di Ficei e Consorzio Asi Salerno

Il fatto - Metterà a confronto esponenti politici, istituzioni e imprese provenienti da tutto il Paese

L'evento "Sud Nord Invest" a Salerno con una due giorni di confronti e talk



Il presidente Antonio Visconti

Una due giorni che metterà a confronto esponenti politici, istituzioni e imprese provenienti da tutto il Paese per discutere il tema dell'autonomia differenziata, lo sviluppo dell'industria italiana e la transizione green. La seconda edizione di Sud Nord Invest, promossa dalla Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione e dal Consorzio Asi Salerno, si terrà il 26 e il 27 settembre presso la Stazione Marittima Zaha Hadid di Salerno. Nell'ambito della manifestazione, saranno assegnati i premi Asi Salerno Awards, rivolti alle aziende della provincia di Salerno che si sono distinte per l'attuazione degli Esg. L'evento, che rappresenta un'evoluzione della prima edizione svoltasi a Benevento, mira a creare un dialogo aperto e costruttivo tra Nord e Sud, evidenziando le sfide e le

opportunità legate alla recente approvazione del disegno di legge sull'autonomia differenziata. Questo incontro, a cui parteciperanno i rappresentanti dei Consorzi industriali italiani, intende offrire una visione d'insieme dell'attuale scenario e prospettare le future possibilità in termini di sviluppo territoriale, infrastrutture e politiche attive del lavoro. Sarà trattato anche il tema dei Lep (Livelli Essenziali delle Prestazioni), servizi fondamentali che devono essere garantiti a tutti i cittadini, indipendentemente dalla regione in cui risiedono. Il programma della seconda edizione di Sud Nord Invest include due giorni di incontri e dibattiti. Il 26 settembre si aprirà con gli interventi del Sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, del Presidente della Provincia, Franco Alfieri, di Antonio Ferraioli,

“
Previsi saluti in collegamento di Michele Emiliano, Presidente della Regione Puglia
”

Presidente di Confindustria Salerno, di Fabio Napoli, Presidente Ance Aies Salerno, e di Andrea Prete, Presidente di Unioncamere. Sono previsti due talk: "Misure per sostenere lo sviluppo dei territori" e "Politiche attive del lavoro: regioni a confronto", con interventi di sindaci, deputati, consiglieri regionali, ordini professionali e sindacati. Il 27 settembre saranno affrontati

“
Tema centrale di questi due appuntamenti sarà ancora l'autonomia differenziata
”

i talk: "Le infrastrutture che uniscono il Paese", tema rilevante per Salerno, che lo scorso luglio ha celebrato l'avvio delle attività del suo aeroporto; "Visioni e confronti: il Legislatore Nazionale", "Visioni e confronti: il Legislatore Regionale", e "Visioni e confronti sull'Italia: Sud chiama Nord".

GLI INTERVENTI DI MICHELE EMILIANO E VINCENZO DE LUCA E CHIUSURA CON PREMIAZIONI "ASI SALERNO AWARDS" - La giornata si concluderà con i saluti in collegamento di Michele Emiliano, Presidente della Regione Puglia, e un'intervista al Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca a cura del giornalista del Corriere della Sera Nicola Saldutti. Infine, premiazione delle aziende partecipanti alla seconda edizione degli Asi Salerno Awards, il contest promosso dal Consorzio Asi Salerno che valorizza le buone pratiche Esg, di innovazione e sostenibilità, in collaborazione con l'Osservatorio Esg della Sapienza Università di Roma e la Fondazione Saccone. "SUD NORD INVEST" rappresenta un'opportunità unica per mettere in comunicazione due anime dell'Italia spesso percepite come distanti. L'evento mira non solo a discutere le implicazioni dell'autonomia differenziata, ma anche a creare un terreno comune su cui costruire un futuro più coeso e sostenibile per il Paese. "Questo evento rappresenta un'importante

occasione di confronto sul futuro dell'industria italiana e sulla necessità di unire il Paese in una visione di sviluppo comune. Salerno è al centro del dibattito nazionale e grazie alla presenza di istituzioni, imprese e consorzi, possiamo delineare un percorso innovativo per la crescita imprenditoriale e la transizione green. E fondamentalmente approfondire tutte le tematiche di più stretta attualità, tra cui l'autonomia differenziata, per fornire un quadro completo a imprese e cittadini", ha dichiarato Antonio Visconti, Presidente Ficei e Consorzio Asi Salerno. L'evento è patrocinato da Regione Campania, Provincia di Salerno, Comune di Salerno, Unioncamere, Camera di Commercio di Salerno, Coldiretti Campania, Confindustria Campania, Confindustria Salerno, Ance Aies Salerno, Svimez, Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Salerno, Ordine degli Avvocati di Salerno, Ordine degli Architetti di Salerno, Ordine degli Ingegneri di Salerno, Ordine dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Salerno, BCC Aquara, Banca Campania Centro, BCC Capaccio Paestum Serino, BCC Magna Grecia, Banca Montepulciano, Fondazione Cassa Rurale Battipaglia, Kyoto Club, Enel X, Sellalab, Symbola. Partner strategici: Osservatorio ESG Ability Sapienza Roma, Gruppo Strategico, Fondazione Saccone. L'evento è supportato da Convergenze e Gbsapri Broker assicurativo.

Il fatto - Accordo sancisce collaborazione strategica tra authority regionale per le comunicazioni, Polizia cibernetica, scuola

Protocollo d'intesa per tutela minori e nuove tecnologie: oggi al consiglio regionale

Oggi, alle ore 12,30, nella Sala "Caduti di Nassiriyah" della Sede del Consiglio Regionale della Campania, al Centro Direzionale di Napoli isola F13, il Comitato Regionale per le Comunicazioni della Campania, la Polizia Postale del Distretto Campania, l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Ordine dei Giornalisti della Campania firmeranno un Protocollo d'intesa finalizzato alla promozione della "media education" nelle scuole e a rafforzare in condivisione le azioni

sulla tutela dei minori nell'uso delle tecnologie digitali e dei social media. Parteciperanno tra gli altri il Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Gennaro Oliviero, la Presidente del Corecom Campania, Carola Barbato, i componenti del Corecom Campania, il Responsabile del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica della Polizia Postale di Salerno, Gianluca Boiano, il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli. "Questo

accordo sancisce una collaborazione strategica tra authority regionale per le comunicazioni, Polizia cibernetica, istituzioni scolastiche e mondo dell'informazione per un programma condiviso che è volto a favorire un uso responsabile degli strumenti digitali da parte dei minori e a sviluppare iniziative per scongiurare la dipendenza da internet, dai rischi relativi, dal cyberbullismo, per la tutela della privacy ed della sicurezza online" - spiega la Presidente del Core-

com Carola Barbato - che aggiunge: "L'Ordine dei Giornalisti sarà centrale nella diffusione delle buone pratiche giornalistiche in relazione alla tutela dei minori. Il Protocollo d'intesa - sottolinea - prevede un programma di progetti, incontri, seminari, nelle scuole della Campania e nei luoghi di aggregazione di giovani, la realizzazione di materiali didattici sulla 'media education' e campagne di sensibilizzazione sulla sicurezza in rete".

«Zes unica, opportunità per le imprese del Sud»

**VOGLIAMO RAFFORZARE LA RETRO-AEROPORTUALITÀ
PER CONSENTIRE AL COSTA D'AMALFI DI INTERCETTARE
MERCİ OLTRE CHE PERSONE**



Nico Casale

Dall'ampliamento della zona industriale di Salerno agli interventi nelle aree di Battipaglia e di Cava de' Tirreni, dalle opportunità offerte dalla zes per nuovi insediamenti produttivi all'autonomia differenziata e l'impatto sul comparto industriale. Ne parla il presidente di Ficei e del Consorzio Asi di Salerno, Antonio Visconti.

Che impulso può dare la zes unica del Mezzogiorno perché, qui, possano insediarsi nuove aziende?

«Le aziende colgono con grande favore, innanzitutto, la possibilità di godere di semplificazioni amministrative e di iter insediativi snelli e rapidi perché la burocrazia resta il primo tappo alla possibilità di fare impresa. Poi, il Governo ha messo in piedi interventi agevolatori sia sul credito di imposta che sulle nuove assunzioni. Che, nel rapporto con il Settentrione, creano condizioni di maggior competitività, in particolare per quanto riguarda il costo del lavoro, un altro dei mali dell'Italia. Grazie alla precedente

programmazione zes, le aree del Mezzogiorno hanno goduto anche di un rafforzamento delle infrastrutture. Quindi, il superamento di un altro gap storico del Sud, cioè la difficoltà nei trasporti, nella logistica, nei collegamenti».

A che punto si è con l'ampliamento della zona industriale di Salerno?

«Il piano regolatore che prevede l'ampliamento di oltre 400mila metri quadrati è già stato adottato dal Consorzio Asi. Ora, è in corso un'attività di verifica dei pareri ambientali, che è un iter previsto dalla legge. Nel giro di qualche settimana o di pochi mesi, si procederà all'approvazione definitiva del nuovo piano consortile. A quel punto, le aziende potranno insediarsi. Ad oggi, già riceviamo istanze di insediamento. L'adozione del piano ci consente già di valutare, in termini di prenotazione, ipotetici progetti di investimento. Inoltre, stiamo anche affidando la progettazione per le opere di urbanizzazione e per le infrastrutture necessarie di viabilità, illuminazione, sottoservizi. Speriamo che possano sorgere iniziative che vadano a rafforzare anche la retro-aeroportualità, quindi la capacità che il Costa d'Amalfi possa diventare anche uno scalo che intercetti flussi di merci, oltre che di persone».

L'area Asi Salerno si estende, tra l'altro, anche a Battipaglia e a Cava de' Tirreni. Quali interventi lì?

«Per quanto riguarda l'area Asi di Battipaglia, abbiamo risolto la questione dell'interporto, che vedeva bloccati circa 50 ettari di terreno su un'opera pubblica che non si sarebbe mai più realizzata e che, invece, noi abbiamo svincolato e addirittura assegnato le aree per attività a supporto del comparto agroindustriale. Stiamo realizzando l'hub del freddo, abbiamo avuto già diverse richieste di insediamento. Poi, sono in corso importanti opere di ammodernamento dell'area industriale, abbiamo cantieri aperti per oltre venti milioni di euro, dal rifacimento del depuratore industriale alla viabilità alla realizzazione di migliori collegamenti con le arterie stradali e autostradali. Per Cava de' Tirreni, abbiamo fatto interventi per la videosorveglianza, di miglioramento della viabilità, di revisione delle destinazioni urbanistiche e puntiamo alla tutela dei distretti tipici, come quelli della ceramica o delle produzioni locali. Cerchiamo di lavorare su tutti gli ambiti».

"La coesione territoriale alla sfida dell'autonomia differenziata" è il tema al centro di "Sud - Nord Invest. Visioni e confronti sul futuro dell'industria italiana", la due giorni promossa da Ficei e in programma questa settimana a Salerno

«Ci sembrava il tema di maggiore attualità, anche perché l'autonomia differenziata, in fatto di commercio con l'estero, di governo del territorio, di infrastrutture e di energia, impatterà sul comparto industriale. Tra chi la vede come la soluzione a tutti i problemi e chi, invece, come il male assoluto, noi vorremmo capirci qualcosa in più per dare un supporto alle nostre imprese. Sicuramente, avere catene di comando più prossime è una opportunità perché le aziende hanno bisogno di interlocutori che diano risposte in tempi certi. Viceversa, però, frantumare un apparato normativo e regolamentare in venti modelli è un limite e potrebbe essere un rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi di coesione, sprint per Porta Ovest e viabilità nuova vita all'ex tribunale

LA REGIONE ACQUISISCE IL VECCHIO PALAZZO DI GIUSTIZIA: SPAZIO A UNISA E PROFESSIONISTI POLO CINEMATOGRAFICO NELL'AREA INDUSTRIALE

Brigida Vicinanza

Punto per punto, per andare spediti e apporre il cartello "fine dei lavori" in una vera e propria corsa contro il tempo per avviare cantieri e riaprirli laddove fermi. L'accordo con il Governo sui fondi di sviluppo e coesione che sbloccano numerose opere in Campania vede protagonista anche e soprattutto Salerno e la sua provincia. In una conferenza stampa è lo stesso numero uno di palazzo Santa Lucia ad elencarne alcuni interventi - tra i più importanti - provincia per provincia. La città di Arechi cambierà il suo volto tra viabilità e mobilità su cui Vincenzo De Luca, ex sindaco e attuale presidente della Regione, sembra puntare all-in.

LE PRIORITÀ

Tra i finanziamenti vi è dunque «uno stralcio dei lavori denominati Porta Ovest e il secondo lotto, ovvero l'uscita dal porto ed il raccordo autostradale verso Nord; - ha sottolineato il governatore durante l'incontro di ieri - il completamento della viabilità retroportuale con un parcheggio di interscambio da 22 milioni, l'adeguamento della viabilità per il raggiungimento dell'aeroporto Costa d'Amalfi e aree esterne per i parcheggi. Vi sono altre cose che stiamo mettendo in campo come l'acquisizione da parte della Regione del vecchio tribunale di Salerno per collocarvi strutture dell'università di Salerno, di ordini professionali e dedicati alla formazione post-laurea». Per Vincenzo De Luca tutto questo rimane un «impegno importante» al quale si aggiunge ovviamente quello per il nuovo stadio Arechi e il campo Volpe «da oltre 100 milioni di euro per il quale - ha annunciato - è stato prorogato il termine per la gara d'appalto fino a metà ottobre su richiesta di alcune imprese che volevano fare ulteriori sopralluoghi. Carichiamo sui fondi anche i piccoli interventi per i piccoli impianti sportivi».

LA CULTURA

Spazio anche alla cultura con il «polo multimediale e cinematografico che sorgerà tra Napoli e la zona industriale di Salerno con strutture anche per le riprese cinematografiche».

LE STRADE

Per quanto riguarda il focus sulla viabilità l'attenzione da parte del Comune di Salerno rimane alta tra studio di progetti e lavori da avviare. Grande rilevanza proprio al progetto di Porta Ovest che tra i numerosi stop&go vede un ulteriore sblocco di fondi. L'intervento finanziato in questa tranche, infatti, comprende la connessione con le gallerie di collegamento autostrada A3-porto di Salerno (e dunque con il primo lotto) in corso di esecuzione, nonché, attraverso una viabilità ordinaria, anche il raccordo con la viabilità esistente e la parte alta del centro storico. L'obiettivo primario è quello di rendere scorrevole il traffico, considerando tutte le possibili direttrici, che confluiscono proprio nel centro nevralgico della viabilità e «tenendo in considerazione il volume e l'importanza delle stesse - si legge nella relazione progettuale - ponendo particolare attenzione ai flussi delle componenti di traffico pesante da e per il porto ed alle relative interferenze col traffico cittadino». Dunque, con un occhio di riguardo al viadotto Gatto che potrebbe così scaricarsi e alleggerirsi. Inoltre, il progetto intende risolvere anche le problematiche del sistema dei trasporti nella parte occidentale della città «con specifico riferimento al collegamento del porto commerciale con l'autostrada A3. Tra i risultati attesi vi è sicuramente la riduzione dei fenomeni di congestione, maggiore vivibilità per l'intera area urbana, mitigazione dell'impatto ambientale generato dal sistema dei trasporti».

I COLLEGAMENTI

Una città che si prepara a cambiare, con i fondi che potrebbero essere adoperati (anzi, quasi sicuramente) per collegare il Trincerone Est a quello Ovest (che comprendono anche i lavori attualmente in corso su via Santi Martiri) ma anche il prolungamento della metropolitana verso l'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi dove la

viabilità esterna cambierà totalmente i connotati con l'aggiunta di numerosi posti auto e parcheggi davanti alla nuova aerostazione che si pensa possa sorgere entro l'inizio del 2026. Ma la Regione farà rientrare nei fondi anche l'accordo per l'acquisizione dell'ex tribunale di Salerno: parola di governatore.

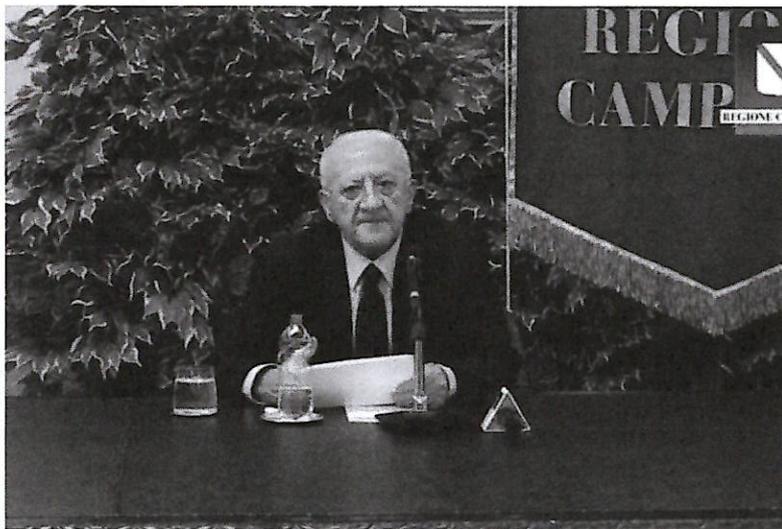
L'ACCORDO

La firma sull'accordo con l'Agenzia del demanio avvenne poco più di un anno fa, a giugno 2023, quando al tavolo di presentazione si sedettero il direttore dell'Agenzia del Demanio Alessandra Dal Verme e quello della progettazione Filippo Salucci con il sindaco Vincenzo Napoli. Tra i protagonisti anche l'azienda ospedaliera e il dg Vincenzo D'Amato con il rettore Unisa Vincenzo Loia a cui il governatore "raccomandò" l'ex tribunale per l'operazione da mezzo miliardo. Un pezzo dell'università - a quanto pare - andrà proprio nel cuore pulsante della città mentre nella zona est si va verso la spending review (eliminando fitti passivi degli uffici pubblici in città) tra nuova architettura urbana, sostenibilità e il massimo della funzionalità in un "do ut des" in cui la Regione Campania acquisì l'ex palazzo di giustizia di Corso Garibaldi dall'Agenzia del Demanio a cui - a sua volta - verranno garantiti degli uffici nel nuovo centro direzionale che nascerà nella zona est, nei pressi di via Generale Clark. Quest'ultima cambierà completamente volto: tra l'ex ospedale, due palazzine già di proprietà della Regione, un capannone dismesso e uno attualmente in uso, il polo della pubblica amministrazione occuperà oltre 61mila mq.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Il presidente della Regione Campania ha annunciato gli interventi in programma: fondi destinati all'aeroporto

Fondi di sviluppo, "Per lo stadio Arechi e il Volpe lavoreremo anche di notte"



Il governatore Vincenzo De Luca

In Campania si è pronti a lavorare anche di notte per mettere a terra i progetti da realizzare con le risorse erogate dal Governo nell'ambito del Fondo Sviluppo e Coesione. Ad annunciarlo è il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, parlando con i giornalisti a margine della conferenza stampa che si è tenuta a Napoli, a Palazzo Santa Lucia, per illustrare proprio i progetti del Piano relativo ai Fondi Coesione. "Tutte le gare che abbiamo fatto come Regione prevedono già il triplo turno. Gli stadi, lo faremo per il Collana e l'Arechi e il Volpe a Salerno, e per gli ospedali. Tutti devono prevedere il terzo turno, si deve lavorare anche di notte. Del resto - scherza De Luca - a Berlino questo è normale ed è una città un po' fredda. In Campania, con il cambiamento climatico, arriveremo a fare il bagno anche a gennaio: si può lavorare tranquillamente quando i

cantieri non sono in aree densamente abitate. I lavori da fare sull'impiantistica si possono fare di notte dappertutto, chiederemo anche ai comuni di seguire questa indicazione". Il governatore ha annunciato i diversi interventi in programma attraverso le risorse del Fondo sviluppo e coesione: "è un programma gigantesco che sarà completato nei tempi necessari", ha detto De Luca che ha illustrato le opere in programma, dopo che una settimana fa è stato firmato l'accordo con il governo che prevede uno stanziamento di 6,5 miliardi per la Campania. Tante le opere progettate a cominciare dal capoluogo con "200 milioni per l'intervento di riqualificazione di Napoli est, a cui tengo molto - ha detto De Luca - dove sarà costruita la nuova sede della Regione e altre opere tra cui un parco di fronte all'hotel Ramada". Il presidente della giunta regionale ha annun-

“
De Luca conferma:
"acquisteremo l'ex
tribunale di Salerno
per l'Università"
”

ciato che oltre 3 miliardi di cui 1,973 miliardi oggetto di anticipazione a stralcio, progetti candidati dalla Regione, progetti proposti da Mic e 1,887 mld nuova programmazione di progetti regionali; 388 milioni per completamenti interventi Fesr 2014/2020; 313 milioni a titolo di cofinanziamento dei programmi europei; 1,218 mld Accordo Bagnoli; 582 milioni a titolo di anticipazione. A queste risorse si aggiungono 1,277 mld di risorse del Fondo di ro-

“
Per i grandi progetti
"chiameremo una task force
con esperti esterni"
”

tazione (cultura, trasporto studenti, piano sociale a favore della famiglia e della natalità, etc.). Il Presidente della Regione annuncia: "Per la realizzazione di grandi progetti comporre una task force, chiamando anche esperti esterni alla Regione" per assicurare celerità e qualità dei lavori. I tempi saranno "quelli usati per la costruzione del nuovo ponte di Genova". La task force si occuperà dei "progetti più strategici. Sicuramente quelli che riguardano la sanità e i grandi ospedali. Dobbiamo completare la parte ambientale senza nessuna esitazione, breve e ragionevole completare la partita del disinquinamento delle acque su tutto il litorale e poi la partita dei rifiuti con la realizzazione degli impianti. Avremo anche alcuni progetti significativi che riguardano il polo della cultura, il polo cinematografico e il polo multimediale. Queste cose le seguiremo. Più qualche opera infrastrutturale particolarmente urgente e significativa". E a proposito di tempi rapidi, il Presidente assicura: "Tutte le gare che abbiamo fatto come Regione Campania prevedono già il triplo turno di lavoro, per finire in tempi ragionevoli. Faremo il turno notturno per lo Stadio Collana a Napoli, per l'Arechi e lo stadio Volpe a Salerno. Lo faremo di certo per i grandi ospedali che già vanno in appalto: alla consegna del cantiere entro ottobre a Salerno, Giugliano, Castellammare di Stabia, tutti gli ospedali devono prevedere il terzo turno, si deve lavorare anche di notte. D'altra parte a Berlino

questo è normale, eppure è una città un po' fredda, qui tutto sommato tranne un po' gennaio si può lavorare tranquillamente. Ovviamente mi riferisco a cantieri non in area densamente abitata, ma anche in quelle zone i lavori da fare negli interni degli edifici, sull'impiantistica, si possono fare tranquillamente di notte dappertutto. Daremo questa indicazione anche ai Comuni, che devono prevedere bandi di gara in cui nel contratto sia previsto il triplo turno". Andando nel dettaglio però per la città di Salerno ci saranno 30 milioni per il completamento delle strutture idriche e 18,3 milioni per adeguare le strade di accesso al nuovo aeroporto e sistemare le aree esterne allo scalo. Previsti anche 45 milioni per diversi lavori che renderanno più semplice il collegamento dal centro cittadino all'autostrada. Quanto alle altre province, De Luca accenna ad alcuni interventi: a Salerno, completamento dei corpi idrici della provincia; uno stralcio dei lavori denominati Porta Ovest per 23.000.000,00 euro; completamento della viabilità retroportuale con un parcheggio di interscambio 22 milioni; adeguamento della viabilità per il raggiungimento dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi e aree esterne per i parcheggi". Il governatore De Luca ha poi confermato che la Regione acquisterà l'ex tribunale di Salerno "per collocarvi strutture dell'Università di Salerno, ordini professionali per la formazione post laurea. Un impegno importante", ha spiegato ancora il presidente.

Cava de' Tirreni - Gli incontri proseguiranno con maggiore e approfondita interlocuzione anche tra i rispettivi uffici tecnici

Il sindaco Servalli in Regione per discutere del nuovo Piano paesaggistico regionale

Ieri mattina, a Napoli anche il sindaco di Cava de' Tirreni Vincenzo Servalli e l'Assessore all'Urbanistica Lorenzo Santoro che hanno incontrato l'Assessore regionale al Governo del Territorio e Urbanistica Bruno Discepolo per discutere sul redigendo nuovo Piano Paesaggistico regionale. E' stata l'occasione per un confronto sulle dina-

miche di sviluppo del territorio cavese che non possono essere integralmente sovrapponibili a quelle della Costa d'Amalfi. Grande è stata l'attenzione dell'arch. Discepolo che ha assicurato la massima attenzione alle esigenze della città. Gli incontri proseguiranno con una maggiore e più approfondita in-

terlocuzione anche tra i rispettivi uffici tecnici. "E' stato un incontro importante e proficuo - afferma l'Assessore Santoro - con il Sindaco Servalli abbiamo avuto modo di illustrare all'assessore Discepolo l'esigenza di coniugare sia le peculiarità del paesaggio da tutelare di Cava de' Tirreni, sia quelle strutturali di una città di cin-

quantamila abitanti. L'assessore ha assicurato che entrambe saranno tenute nella dovuta considerazione, invitando l'Amministrazione a collaborare al processo partecipativo per il Piano Paesaggistico della Regione Campania, fornendo le informazioni necessarie per una corretta stesura del Piano".



3775502738



Seguici e trova LeCronache

www.cronachesalerno.it



LeCronache



Ateneo nell'ex Tribunale Ecco i soldi dalla Regione

Il progetto ora diventa possibile con lo sblocco dei fondi di coesione

LE GRANDI OPERE

napoli

C'è anche la trasformazione della sede del vecchio Tribunale di Salerno, in corso Garibaldi, tra gli interventi da realizzare con i fondi di coesione e sviluppo. A rivelarlo ieri è stato il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che da Palazzo Santa Lucia ha snocciolato una serie di particolari dell'accordo con il Governo Meloni per portare a casa i 6 miliardi e 569 milioni dei Fsc. Soldi, come precisa De Luca che sono tutti della Regione, in quanto «sono finanziamenti regionali, cioè fanno parte del 60% dei Fondi di coesione destinati alla Regione, non del 40% destinati al Governo».

La difesa della Campania. «Abbiamo difeso fino in fondo dignità e autonomia della Regione Campania – dice orgoglioso De Luca in conferenza stampa - non ci siamo piegati, non abbiamo accettato ruoli di subalternità, ma abbiamo difeso la pari dignità tra le istituzioni impegnate». E, per questo motivo ringrazia «i 550 sindaci che vennero a febbraio per una battaglia con il Governo durata mesi» durate la quale «c'è stato un confronto duro ma alla fine un risultato di valore straordinario, che rappresenta un successo nella battaglia della Regione e dei cittadini».

Le opere nel Salernitano. Nel Salernitano, appunto, è destinata una buona "fetta" dei fondi. A partire dalla trasformazione e rifunzionalizzazione dell'ex Palazzo di Giustizia che, come spiega De Luca, sarà utilizzato «dall'Università, per la formazione post laurea e dagli ordini professionali». In pratica si darà seguito al protocollo d'intesa tra Agenzia del demanio, Regione, Comune, Provincia e Azienda ospedaliera, sottoscritto a giugno del 2023, per limitare le locazioni passive governative (ben 25 nel capoluogo) e riqualificare l'area della zona est di Salerno per la realizzazione di un nuovo polo amministrativo direzionale nell'ex sede sanitaria di Torre Angellara, basato su criteri di sostenibilità ambientale, efficientamento energetico e miglioramento dei servizi al cittadino. Nella partita di scambio finì il vecchio Tribunale che passò tra i beni di Palazzo Santa Lucia. Il progetto di riqualificazione fu bloccato proprio per la mancanza di fondi. Ora con il patto stipulato col Governo si potrà mettere in pratica quanto previsto dal protocollo. La cifra occorrente non è stata però indicata ma, di certo il "Palazzaccio" di corso Garibaldi diverrà una sede universitaria. Sempre a Salerno, inoltre, tra le tante opere in cantiere ci sono la realizzazione del collegamento con l'autostrada di Porta Ovest al Cernicchiara (23 milioni di euro), il parcheggio d'interscambio per la viabilità del

sommato tranne un po' gennaio si può lavorare tranquillamente». «Ovviamente - sottolinea il governatore - mi riferisco a cantieri non in area densamente abitata, ma anche in quelle zone i lavori da fare negli interni degli edifici, sull'impiantistica, si possono fare tranquillamente di notte dappertutto. Daremo questa indicazione anche ai Comuni, che devono prevedere bandi di gara in cui nel contratto sia previsto il triplo turno». De Luca torna anche sul tema di lavori veloci come accaduto già a Genova per la ricostruzione del ponte crollato: «Mi pare – rimarca - che a Genova abbiano utilizzato procedure normali senza commissariamenti. Del resto a Napoli abbiamo organizzato le Universiadi realizzando in 10 mesi investimenti per 170 milioni. In 10 mesi abbiamo realizzato decine di impianti sportivi. Ce la possiamo fare, dobbiamo bruciare i tempi e contare i minuti, non gli anni come capita spesso per la pubblica amministrazione in Italia. Ovviamente tutti questi lavori creano anche le condizioni per dare il lavoro a un'intera generazione. Questo poi è l'obiettivo di sostanza, dare il lavoro ai nostri giovani».

La task force. E, per i grandi progetti è prevista anche una task force, con «esperti esterni alla Regione – precisa il governatore - per grande concentrazione e capacità di realizzazione». Un modello quest'ultimo che, come sottolinea De Luca sarà applicato ai progetti più strategici. «Dobbiamo completare la parte ambientale – puntualizza senza nessuna esitazione, breve e ragionevole completare la partita del disinquinamento delle acque su tutto il litorale e poi la partita dei rifiuti con la realizzazione degli impianti». E necessaria sarà la rendicontazione da parte dei Comuni: «Senza- avverte De Luca – non daremo soldi», tenuto conto che una parte dei fondi, circa 388 milioni, sarà destinato ai Comuni per consentire di completare gli interventi Fesr. Progetti quest'ultimi, chiosa De Luca «che rischiavano il definanziamento o il blocco dei cantieri».

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

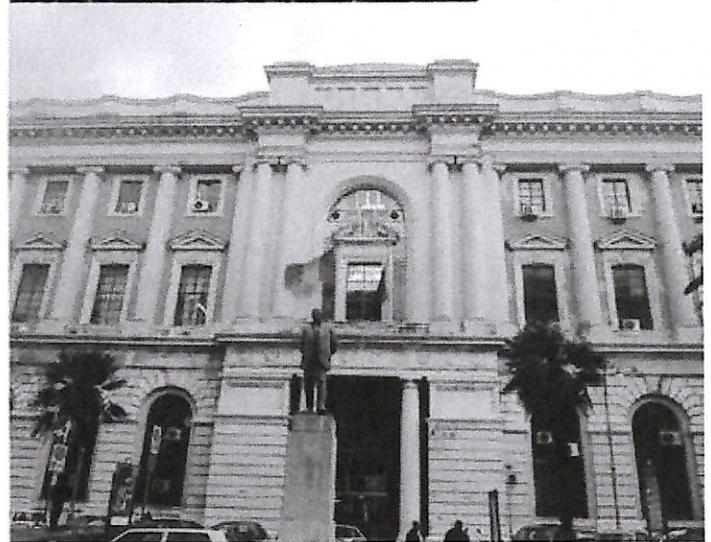
Il governatore De Luca illustra gli interventi previsti con l'arrivo in Campania di 6,5 miliardi di euro «Si dovrà lavorare anche di notte per Arechi Volpe e nuovo Ruggi»



retroporto (22 milioni di euro), l'adeguamento della viabilità d'accesso dell'aeroporto Costa d'Amalfi e la sistemazione delle aree esterne (18 milioni e 300 mila euro), gli interventi di completamento dei corpi idrici in provincia (30 milioni di euro). E, ancora, il restyling degli stadi Arechi e Volpe.

“Lavorare anche di notte”. Proprio in riferimento ai lavori all'Arechi e Volpe De Luca promette che si faranno i «tripli turni di lavoro, per finire in tempi ragionevoli». «Lo faremo – aggiunge il governatore - di certo per i grandi ospedali che già vanno in appalto: alla consegna del cantiere entro ottobre a Salerno per il nuovo “Ruggi d'Aragona”, Giugliano, Castellammare di Stabia, tutti gli ospedali devono prevedere il terzo turno, si deve lavorare anche di notte. D'altra parte a Berlino questo è normale, eppure è una città un po' fredda, qui tutto

Risorse pubbliche anche per i cantieri di Porta Ovest, un parcheggio interrato nel retroporto, la viabilità del “Costa d'Amalfi” e gli appalti legati ai corpi idrici



L'ex tribunale di corso Garibaldi e, a destra, il progetto del nuovo stadio “Arechi”

Il fatto - Rfi ha pubblicato l'avviso per gli espropri nel territorio di Salerno ricalcando le somme. Soddisfatto Cascone

I fondi del Pnrr saranno utilizzati anche per viabilità dell'aeroporto di Salerno

di Erika Noschese

Si continua a lavorare sul fronte aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. La Regione Campania destinerà parte dei fondi Pnrr alla viabilità per il collegamento allo scalo aeroportuale e il prolungamento della metropolitana verso l'Università degli studi di Salerno. Ad annunciarlo il presidente della commissione regionale Trasporti Luca Cascone: «è un grande progetto che vedrà la luce nei prossimi mesi. A gennaio inizieranno i lavori per il binario di isolamento della metropolitana che consentirà di collegare lo stadio Arechi e l'Università di Salerno. Poi, appena termineranno i lavori all'aeroporto ci sarà il prolungamento fino allo scalo Salerno Costa d'Amalfi», ha dichiarato il presidente Luca Cascone che fa il punto rispetto alla programmazione invernale. «I fondi ci consentiranno di completare l'aeroporto e la viabilità di accesso che la Provincia ha già approvato in conferenza dei servizi. Per quanto riguarda la stagione invernale i voli saranno di meno perché il nostro inverno ci preparerà alla prima vera estate che prenderà il via già dal mese di aprile e ci consentirà di avere una stagione ancora più carica rispetto a quella appena

passata», ha aggiunto Cascone. Dalla Regione Campania novità anche per quanto allungamento della metropolitana di Salerno: Rfi, rete ferroviaria italiana del gruppo Ferrovie dello Stato, ha disposto il deposito delle indennità di espropriazione. Rfi infatti ha reso noto che a seguito delle redazioni dei verbali di consistenza e di immissione nel possesso, nonché dei nuovi elementi acquisiti, si è provveduto alla rideterminazione delle indennità provvisorie di espropriazione, comprensive degli eventuali soprassuoli rilevati, di tutti i danni diretti ed indi-

retti alle proprietà e delle indennità di occupazione d'urgenza maturate. In totale, sono 36 gli espropri tra enti urbani, appezzamenti di terreni, agrumeti. Alcuni espropri si rendono necessari per la riqualificazione ambientale, altri per la sede ferroviaria con almeno due fabbricati da demolire. Ad essere espropriati anche dei



Metropolitana Salerno, nel riquadro Luca Cascone

Metropolitana, a gennaio al via i lavori per collegare l'Università

«È un grande progetto che vedrà la luce nei prossimi mesi»

terreni destinati alla semina di proprietà del Comune di Salerno che porterà in cassa 99.254,00 euro. Gli indennizzi vanno da poco più di 500 euro a 123.519,62 euro circa. Nel mese di ottobre 2023 Rfi ha pubblicato l'avviso anche per quanto riguarda Pontecagnano Faiano perché gli espropri riguarderanno anche quel comune. Di fatti, sul ter-

ritorio di Pontecagnano Faiano sono numerosissime le aree che verranno espropriate per la realizzazione della linea che raggiungerà lo scalo aeroportuale. Gli indennizzi previsti vanno da poche centinaia di euro, per terreni di piccola consistenza, ai 295mila euro previsti per un'area di 26374 metri da espropriare.

Il fatto - Tra gli interventi di rilievo sociale voucher per lo sport per tutti

Comitato del quartiere Mariconda a Palazzo di Città. In un anno diversi obiettivi raggiunti per i cittadini

Ieri mattina, a Palazzo di Città, il Sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, ha incontrato i rappresentanti del Comitato Semplice Quartiere Mariconda. Il presidente Vincenzo Cilento insieme ai Fondatori Vincenzo Caso, Vincenzo Ferraro, Agostino Lambiase hanno presentato al primo cittadino i risultati di un anno di lavoro del Comitato. Tanti gli interventi di rilievo sociale, nonché donazioni a favore dei residenti, come i voucher per iscrizione ad attività sportive per bambini devoluti dal Rotaract Salerno Est e manifestazioni artistiche, canto e ballo, esibizioni delle scuole di danza del quartiere. "Il Comitato, nato un anno fa, - hanno sottolineato i componenti - ha siglato importanti sinergie, con l'amministrazione Comunale, grazie alla stretta interlocuzione con rappresentanti del Comune, in particolare, il presidente della Commissione Bilancio Fabio Polverino. In questo anno di attività, tante sono state le iniziative portate avanti grazie al contributo dell'Assessorato alle Politiche Sociali guidato



Paola De Roberto e di quello all'Ambiente guidato da Massimiliano Natella, con l'aiuto del parroco Don Angelo Barra e di tanti altri importanti esponenti della città di Salerno hanno dato sostegno alle attività del Comitato". Al Sindaco e all'assessore ai LL.PP. Dario Loffredo, anch'egli presente, i componenti del Comitato hanno chiesto ed ottenuto disponibilità a seguire le idee progettuali che verranno presentate.

Olevano sul Tusciano - 95mila euro in arrivo

Pnrr, ok ai fondi per Palatusciano per riqualificazione area esterna

Olevano sul Tusciano continua a beneficiare dei fondi del Pnrr. Questa volta in ambito sportivo, più nello specifico riguardante la rigenerazione di aree riguardanti lo Sport e Periferie. L'amministrazione comunale guidata dal primo cittadino, Michele Ciliberti, ha presentato una proposta progettuale riguardante l'ampia struttura poli-sportiva ad Olevano sul Tusciano, il palazzetto dello sport Palatusciano. La progettualità finanziata viene identificata con il nome di "Rigenerazione di impianti sportivi - Palatusciano" ed il finanziamento ricevuto è di oltre 95.000€. Con i suddetti fondi, l'Amministrazione comunale si è posta l'obiettivo di riqualificare l'area esterna dell'impianto sportivo sito in Via Veneto, nella frazione di Monticelli. In particolare si tratta dei campi da calcio oggi presenti, i quali saranno sostituiti da due campi di Padel. È un enorme risultato per Olevano sul Tusciano e l'Assessore allo Sport, Stefano Moscatiello, dichiara "Un grande risultato per i giovani e lo sport del nostro territorio. Per la prima volta il Comune di Olevano sul Tusciano beneficia di un finanziamento dal bando "Sport e periferie". Sarà possibile, a lavori terminati, per gli abitanti di Olevano sul Tusciano, di godere di un nuovo impianto all'avanguardia. Oggi il padel risulta essere una delle discipline maggiormente praticata ma soprattutto, godere di un impianto sportivo adeguato ai tempi e ai trend che vanno di moda risulta essere motivo attrattivo anche per persone esterne al paese.

Cosmo Nicolino

Il fatto - Dal 1 ottobre attivazione della linea 42 per collegare il centro alla zona industriale e il comando della municipale

Al via UnisaNight, servizio di trasporto pubblico notturno tra l'Irno e Salerno



Un momento della riunione

di Erika Noschese

Collegamenti notturni tra i comuni della Valle dell'Irno, Università e la città di Salerno fino alle 3 di notte. È stato presentato ufficialmente UnisaNight, nuovo servizio serale-notturno attivo ogni venerdì, sabato e domenica. Dal 4 ottobre al 29 dicembre 2024 le navette collegheranno, in modo rapido e diretto, tutti i fine settimana (venerdì, sabato e domenica), nei punti di fermata prestabiliti, il Campus universitario e i Comuni della Valle dell'Irno (M.S. Severino, Fisciano, Baronissi e Pellezzano) con Salerno in orario serale e notturno. Dal capolinea di Mercato San Severino i bus partiranno alle 21, 21.50, 23.50 e 0.40 mentre da Vinci-prova alle 20.30, 22.30, 23.20, 1.20 e 2.10 in arrivo a Mercato San Severino con

tappe a Pellezzano, Baronissi, Fisciano. Erano presenti il presidente della Provincia di Salerno Franco Alfieri, il consigliere provinciale delegato ai trasporti Francesco Morra, l'amministratore delegato di Busitalia Campania Antonio Barbarino, i sindaci coinvolti, il professor Stefano De Luca delegato ai trasporti dell'Università di Salerno, le associazioni studentesche, il consigliere regionale Luca Cascone, presidente della Commissione permanente "Trasporti, Urbanistica e Lavori Pubblici", e l'on. Piero De Luca. «L'intero comprensorio fa parte di una visione metropolitana che vede Salerno capofila. Unire l'università alla città in modo saldo, e in futuro vedremo quali ulteriori interventi mettere in campo, è un dovere - ha dichiarato il sindaco Vincenzo Napoli - Dare questa possibilità ai giovani di

avere un trasporto pubblico a prezzo moderato e in orario notturno dal venerdì alla domenica, è un plus che noi offriamo ai giovani e alle famiglie e a quanti considerano l'intero comprensorio come casa proprio». A ribadire l'importanza di questo servizio il sindaco di Pellezzano e delegato ai trasporti per la Provincia, Francesco Morra: «c'è una difficoltà oggettiva in orario serale e nel fine settimana in particolare modo, è importante questo collegamento tra Valle dell'Irno e città capoluogo per permettere ai giovani universitari e ai ragazzi di spostarsi tranquillamente». Il servizio coprirà anche il territorio di Baronissi: «L'attivazione del servizio 'Unisa Night' è un segnale forte di attenzione alle esigenze dei nostri giovani e delle loro famiglie. Durante i fine settimana, molti studenti universitari e giovani

«Nuovo progetto metro sarà determinante per la Città della Medicina»

della Valle dell'Irno hanno bisogno di momenti di aggregazione, di svago, ma è fondamentale che possano farlo in sicurezza. Grazie a questo servizio, saranno in grado di raggiungere il centro di Salerno e, soprattutto, di tornare a casa senza il rischio di dover utilizzare mezzi privati come auto o scooter, spesso fonte di preoccupazione per le famiglie. L'obiettivo non è solo quello di garantire un trasporto sicuro, ma anche di sostenere il diritto allo studio e la qualità della vita degli studenti, in linea con l'idea di un'Università sempre più internazionale e attenta alle necessità degli studenti fuori sede. Inoltre, il servizio rappresenta un importante supporto per le famiglie, che non saranno più costrette a spostarsi fino a Salerno per recuperare i propri figli a tarda notte. 'Unisa Night' testimonia l'attenzione dell'Amministrazione regionale verso la sicurezza dei giovani, ma anche verso l'equilibrio tra studio, tempo libero e benessere», ha dichiarato la sindaca Anna Petta. «La novità di quest'anno è l'estensione del collegamento anche alla zona orientale di Salerno. Questo servizio rappresenta una risposta concreta alle esigenze del nostro territorio, che vuole essere sempre più dinamico. È il frutto di un dialogo continuo tra Regione Campania e istituzioni locali. Ringrazio in particolare l'Onorevole Piero De Luca, il Presidente della Commissione Trasporti del Consiglio Regionale, Luca Cascone, e il Consigliere provinciale con

delega alla cultura, Francesco Morra, per il loro impegno costante», ha aggiunto la sindaca di Baronissi. Trasporto pubblico che si rafforzerà con il collegamento ferroviario, come evidenziato anche dal Presidente Cascone, con i nuovi lavori previsti da gennaio 2025 per la metropolitana, che partirà dallo Stadio Arechi per arrivare nella Valle dell'Irno e dall'aeroporto a Baronissi. «Il nuovo progetto che si svilupperà nel 2025 per la nuova rete metropolitana sarà determinante per lo sviluppo di Baronissi, in particolare per il lancio di Città della Medicina. Assicurare la mobilità è determinante nella nuova visione strategica della città di Baronissi, che si apre ai grandi scenari internazionali. Viviamo una fase di grande dinamismo, proiettati ad obiettivi di crescita: non vogliamo solo permettere ai nostri giovani talenti di esprimere il proprio potenziale nella propria terra, ma desideriamo attrarre le migliori intelligenze, creando occupazione e sviluppo con un impatto positivo per tutta la comunità e i cittadini. Baronissi assumerà, sempre più, il ruolo di hub dell'innovazione e i trasporti saranno uno degli elementi cardine di questa grande pianificazione», conclude il Sindaco Anna Petta. Altra novità sul fronte del trasporto pubblico locale è l'attivazione della linea 42 che collegherà la città di Salerno con la zona industriale, garantendo la possibilità di raggiungere il comando della polizia municipale, il centro sportivo, l'istituto Focaccia e non solo.

Il caso - «In Campania il trasporto pubblico locale è modello perché la Regione ha previsto ed attuato investimenti decisivi»

Attacco del deputato De Luca: «Governo mette in ginocchio trasporto pubblico locale»

«Il governo nazionale sta mettendo in ginocchio il trasporto pubblico locale». Lo ha detto ieri mattina, il deputato Dem, Piero De Luca, a margine della presentazione a Palazzo Sant'Agostino a Salerno, dei nuovi collegamenti notturni da e per l'Università di Salerno, attivi dal 4 ottobre dal venerdì alla domenica per garantire un trasporto ade-

guato, in orari notturni, a studenti universitari e non solo. «Rafforzare il trasporto pubblico locale - ha aggiunto De Luca - è una misura che rappresenta un buon governo che abbiamo chiesto di estendere a tutti il territorio. In Campania il trasporto pubblico locale è un modello perché la Regione ha previsto ed attuato investimenti decisivi

per famiglie ragazzi e ragazze. Sviluppare il trasporto pubblico locale ha anche l'obiettivo, determinante, di partire dalle comunità e dare un segnale di vicinanza alle stesse. Assistiamo ad una sofferenza nazionale sul trasporto pubblico locale perché ci sono alcuni temi che chiedono risposta: il rinnovo dei contratti del trasporto pub-

blico locale per assicurare condizioni lavorative dignitose, il rinnovo dei mezzi e l'aumento delle corse. Abbiamo chiesto al governo un miliardo e sette in legge di bilancio per questo settore, ma al momento, manca qualsiasi attività di programmazione in tal senso. Rischiamo di far morire il trasporto pubblico locale».



Area Pip, veleni sui pagamenti degli espropri

Aliberti criticato per il confronto con i proprietari dei terreni. Il sindaco: «Procedure sbloccate»

SCAFATI

SCAFATI

L'area Pip di Scafati continua a essere al centro di polemiche, con gli incontri dedicati ai creditori che suscitano forti critiche da parte delle minoranze.

I consiglieri comunali in quota opposizione, **Ignazio Tafuro e Francesco Velardo**,

hanno denunciato un comportamento prevaricatore da parte del sindaco, **Pasquale Aliberti**, durante l'ultimo incontro in aula consiliare.

L'attenzione in città è focalizzata sul Pip di via Sant'Antonio Abate, per il quale il Comune è debitorie nei confronti di diversi privati, in un contenzioso che raggiunge dimensioni milionarie. Gli uffici tecnici dell'Ente di Palazzo Mayer hanno previsto un approfondimento della situazione entro il prossimo 3 ottobre, da cui è scaturita la decisione dell'amministrazione comunale di aprire a degli incontri pubblici con i diretti interessati.

Tuttavia, questa iniziativa ha suscitato forti critiche da parte delle minoranze, rappresentate nella Cabina di Regia. Velardo e Tafuro hanno denunciato, durante l'incontro di venerdì scorso, «un atteggiamento presuntuoso e a tratti irrispettoso» da parte del sindaco nei confronti dei professionisti e dei cittadini presenti. «Avremmo preferito che l'intervento fosse di natura tecnica e che

riflettesse la consapevolezza delle mancanze del Comune, piuttosto che apparire come un atto di cortesia verso i cittadini, che hanno diritto a ricevere le somme immediatamente e per intero», hanno dichiarato. Immediata la replica del sindaco. «Abbiamo organizzato una riunione a beneficio di cittadini che devono essere pagati, nell'ambito della norma, per espropri effettuati prima del mio insediamento, nel 2008 - ha affermato il primo cittadino scafatese -. Questo dimostra che stiamo operando nella giusta direzione per il riequilibrio finanziario, altrimenti non avremmo avuto le risorse per avviare queste discussioni con persone che negli ultimi sette anni sono state lasciate nel vuoto più totale».

(ar)

riproduzione riservata



Uno scorcio dell'area Pip di Scafati

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 24 Settembre 2024

Sanità privata in piazza Sit-in sotto la Regione «I nostri contratti bloccati da 12 anni»

Delegazione ricevuta a Palazzo Santa Lucia

Mille e cinquecento operatori della sanità privata hanno sfilato in corteo per le strade di Napoli per rivendicare il diritto al rinnovo contrattuale. «Quella di ieri mattina — scrivono i professionisti della sanità privata — è stata solo la prima parte di una battaglia, una grande mobilitazione firmata dalle federazioni campane di Fp Cgil, Cisl Fp, e Uil Fpl che si è concentrata in un sit-in sotto il palazzo della Regione a Santa Lucia».

L'esigenza del rinnovo contrattuale e differenze nette fino al 35 per cento tra i vari contratti che prevedono le stesse mansioni, sono solo alcune delle motivazioni che i sindacati hanno prima esposto al presidente Aiop Campania (Associazione Italiana Ospedali Privata) e poi messo sul tavolo della Regione Campania, dopo essere stati ricevuti a Palazzo Santa Lucia a margine della manifestazione.

«La Regione ci ha assicurato che si farà promotrice presso la Conferenza Stato-Regione e presso il governo centrale della necessità di rinnovare i contratti nazionali Aiop, Aris, Ospedalità Privata fermo ormai da 4 anni, insieme a quello Aiop, Aris, Rsa e Centri di Riabilitazione fermo invece da dodici» hanno spiegato Marco D'Acunto segretario regionale Fp Cgil, Massimo Imparato coordinatore regionale per la sanità Cisl Fp Campania e Vincenzo Torino segretario regionale Uil Fpl.

«Accogliamo con favore l'impegno della Regione Campania per aver condiviso il grido di dolore di migliaia di professionisti. In un Paese civile non si dovrebbe arrivare ad alzare la voce e chiedere il diritto di poter lavorare nelle giuste condizioni - spiegano D'Acunto, Imparato e Torino -. Siamo determinati a chiedere il rinnovo immediato dei contratti, non ci fermeremo fino a quando i professionisti non riceveranno il riconoscimento della loro professionalità per chi tutti i giorni si dedica con passione e impegno alla cura del prossimo e dei più deboli».

Nel corso dell'incontro le organizzazioni sindacali hanno chiesto anche la revisione della Delibera 407 della Regione Campania sui tetti di spesa nella macroarea della riabilitazione, con particolare riferimento al contrasto al dumping ricevendo un'apertura in tal senso da parte dell'istituzione regionale come pure è stata accolta la richiesta dell'apertura di un tavolo di confronto tra Regione e sindacato circa le modalità di attuazione della normativa sulla concorrenza.

In Campania sono 58 strutture le strutture della sanità privata che campane contano sul territorio ben 5.457 posti letto accreditati per i quali vi è possibilità di ricovero «senza che questo — sottolinea l'Aiop — comporti nessun costo per il paziente, essendo il tutto a carico del Sistema sanitario nazionale».

Le strutture di sanità privata contribuiscono anche con un apporto all'emergenza e alle urgenze sanitarie, con diversi centri che si sono dotate di Unità di Terapia Intensiva Coronarica, di Rianimazione e di Pronto soccorso e che sono inserite nel sistema di emergenza regionale del 118.

Re. Pp.

Regole per l'Intelligenza artificiale «Sia affidabile, sicura e gratuita»

IN CORSO A NAPOLI "FAIR": FUTURE AI RESEARCH, POLO ITALIANO PER LO SVILUPPO DEL SETTORE

IL CONFRONTO

Antonio Vastarelli

Napoli, per due giorni, capitale dell'intelligenza artificiale made in Italy. Si è aperta ieri all'Hotel Royal Continental (e si conclude oggi) la Conferenza generale di Fair - Future AI Research, il partenariato esteso che realizza gli interventi sull'intelligenza artificiale nell'ambito del Pnrr. Un programma triennale che ha l'obiettivo di costruire le competenze e sponsorizzare progetti per una strada italiana all'AI, disponibile per tutti in maniera gratuita, affidabile e sicura, vero strumento al servizio del Paese, delle amministrazioni pubbliche, dei cittadini e delle imprese. La due giorni è il più importante incontro della comunità scientifica italiana che ruota attorno all'AI. «Dopo 18 mesi di lavori ci incontriamo sia per dare visibilità a quanto fatto finora che per guardare al futuro», ha affermato il presidente di Fair, Giuseppe De Pietro, che ha aggiunto: «Fair è un aggregatore che facilita la creazione di una massa critica italiana e lo sviluppo del settore. Non possiamo contare sulle stesse capacità economiche dei grandi player internazionali, ma abbiamo alcune delle menti più brillanti. Per questo è importante fare squadra e creare sinergie con il mondo produttivo». Tra le sfide, la necessità di sviluppare modelli di AI più affidabili, che apprendano dati da fonti attendibili e controllabili, che usino meno energia, e che siano maggiormente in grado di adeguarsi all'uomo.

In un videomessaggio, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha affermato che «la strada per vincere le sfide dell'intelligenza artificiale è ancora lunga, e occorre la collaborazione tra istituzioni, ricerca e imprese». E poi ha ricordato alcuni dei programmi di sostegno alla trasformazione digitale italiana, come le AI factories. La Fondazione Fair comprende 4 enti di ricerca (Cnr, Fondazione Bruno Kessler, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, e Istituto Italiano di Tecnologia), 12 delle principali università italiane (tra cui la Federico II di Napoli) e 5 aziende (Bracco, Expert.ai, Intesa Sanpaolo, Leonardo, Lutech). Il progetto è articolato in 10 Spoke (soggetti esecutori) e 7 Transversal Projects multidisciplinari che intersecano le attività degli spoke su alcuni ambiti, come ad esempio quello sulle istanze etiche e legali connesse all'AI.

In 18 mesi, Fair è passata da 350 ricercatori a quasi 700 unità coinvolte (tra ricercatori, dottorandi, assegnisti di ricerca, tecnologi e borsisti), di cui il 40% in quota Sud. Dei 116 milioni di fondi del Pnrr, la Fondazione ne ha distribuiti 29,9, di cui 18 milioni su 10 bandi dedicati a università ed enti di ricerca e 11,9 su 10 bandi dedicati alle imprese, ancora in fase di assegnazione. Tra i progetti presentati, un sistema intelligente di tutoring per supportare gli studenti nella preparazione degli esami universitari; un'applicazione di tecniche di AI per la diagnosi e la cura delle malattie del cervello; un sistema per comprendere e diagnosticare l'Alzheimer. Particolarmente interessante il progetto Minerva: una famiglia di modelli linguistici su larga scala (Large Language Model) addestrati per la lingua italiana. Un progetto di AI generativa interamente sviluppato da Fair, in collaborazione con Cineca, che ha reso disponibile il supercomputer Leonardo.

I MODELLI

La caratteristica dei modelli Minerva è l'essere stati costruiti e addestrati da zero usando testi ad accesso aperto (utilizzate fonti italiane e inglesi online e documentate, per un totale di oltre 500 miliardi di parole). Il sogno sarebbe quello di implementare Minerva con contenuti qualificati del mondo editoriale. Ma c'è il problema della remunerazione dell'utilizzo dei contenuti. «Non ci sono problemi per lo sfruttamento dei nostri contenuti per uno uso scientifico, ma se diventa un'attività commerciale occorre trovare degli accordi» ha affermato l'amministratore delegato dell'Ansa, Stefano De Alessandri, al quale ha fatto eco il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega all'Editoria, Alberto Barachini: «Serve un accordo complessivo del mondo dell'editoria con quello dell'intelligenza artificiale per evitare che avvenga quello che è accaduto per il copyright, che ognuno ha fatto accordi piccoli o grandi, ma poi ci sono realtà internazionali che oggi producono contenuti in maniera digitale, superando l'interesse delle singole realtà editoriali. Il valore economico dell'informazione, quindi, deve essere protetto dal sistema nazionale» ha concluso.

L'economia del Mare si ritrova a Napoli: la sfida della logistica

Il 30 settembre si apre la settimana dello Shipping, dopo l'edizione di Genova Il presidente del Propeller Masucci: «Rapporto stretto con il mondo della ricerca»

L'INIZIATIVA

Antonino Pane

Per una settimana Napoli torna capitale dello Shipping. Dal 30 settembre al 5 ottobre, infatti, irrompe la sesta edizione di Naples Shipping Week. È attesa una grande partecipazione con rappresentanti del governo e della Marina Militare, con il Corpo delle Capitanerie, con le Autorità di sistema Portuali e di tutto il Cluster marittimo-portuale nazionale ed anche internazionale. Ci saranno tanti armatori, Napoli è il Paese di origine dei più grandi armatori al mondo. E poi gli eventi. Saranno presenti in porto per celebrare la Naples Shipping Week, e visitabili, Nave Morosini della Marina Militare e Nave Dattilo della Guardia Costiera.

GLI APPUNTAMENTI

Tanti gli eventi sociali e di networking, da segnalare in particolare quello finale che si terrà, secondo tradizione, in un luogo dell'arte. Quest'anno è stata scelta la spettacolare settecentesca Villa Campolieto a Ercolano. Umberto Masucci, presidente del Propeller Club, è il fondatore della rassegna organizzata dal Propeller con Click Utility. Imprenditore, e profondo conoscitore dello Shipping internazionale, Masucci è anche la memoria storica del porto di Napoli. Tra le scelte che hanno decretato il successo quella di alternare Naples Shipping Week, da 10 anni, con Genoa Shipping Week: una sorta di gemellaggio marinaresco, gli anni pari a Napoli e gli anni dispari a Genova. «Sicuramente, cerchiamo sempre di legare le rassegne ai temi di attualità Il simbolico gemellaggio è tra le città con i porti più importanti della storia marittima italiana». Nei dibattiti si sono anche aperte discussioni finite poi sui tavoli decisionali dei governi. «A Napoli - sottolinea Masucci - fin dalla prima edizione del 2014 siamo riusciti a coniugare il business del Mare con le scienze, la ricerca, la storia del Mare. Forte è il legame con le Università: infatti lunedì 30 settembre saremo ospiti della Federico II che quest'anno compie 800 anni con un Convegno su Il Porto e la Città cui parteciperanno le massime Autorità ed il Cluster marittimo portuale. E mi fa particolarmente piacere annunciare che l'incontro sarà moderato dal Direttore de Il Mattino Roberto Napoletano, a conferma della grande attenzione che il giornale sta dando all'economia del Mare».

LA SCIENZA

E poi entra in gioco la Stazione Zoologica. «Nel pomeriggio saremo alla Stazione Zoologica che sin dal 2014 ha accompagnato con propri convegni scientifici la Naples Shipping Week. Ne è nato un rapporto molto stretto con un Protocollo di Intesa tra Stazione Zoologica ed il Propeller. Tema del Convegno sarà quest'anno: l'Osservatorio dei Golfi della Campania. Un tema questo molto caldo alla luce di un'estate travagliata sul rispetto delle norme che regolano la nautica da diporto. E anche questi aspetti saranno al centro del dibattito che si annuncia particolarmente sentito e interessante». Ma la parte scientifica è preponderante anche quest'anno. «Proseguiremo martedì con convegni scientifici organizzati con l'Università Parthenope, il Cnr, etc. Quest'anno, poi è presente anche l'Ordine degli Avvocati che sempre martedì organizza un convegno su Economia del Mare e fiscalità internazionali. Avremo tra gli altri eventi due bilaterali, uno sui porti tra Italia e Spagna ed uno sullo shipping tra Italia e Malta». E i porti chiuderanno l'evento. «Giovedì e venerdì - sottolinea Masucci - il business del Mare con la 14ma edizione di Port & Shipping Tech, la Main Conference in Stazione Marittima. Mi fa piacere ricordare anche un altro straordinario evento in programma venerdì: con la Srm dell'Istituto San Paolo Discuteremo della logistica e degli scenari internazionali che muovono le alleanze tra le grandi compagnie che trasportano contenitori. Facciamo del nostro meglio per far risaltare i grandi temi che accompagnano la blue economy. Napoli è certamente una capitale di grande rilevanza in questo settore e merita un evento così importante. Come lo è Genova con cui continueremo ad alternarci a partire dal prossimo anno. Il successo di questa manifestazione è proprio la sua formula che consente di raffrontare anno dopo anno anche i punti di vista imprenditoriali tra i due porti più importanti del Paese».

Il convegno alla Federico II oggi e domani

La mozzarella all'università: esperti da tutto il mondo l'oro bianco vale 1,2 miliardi

di Bianca De Fazio

L'intelligenza artificiale fa breccia anche nel mondo della mozzarella di bufala. Cerca e "cattura", ad esempio, tutte le fake che riguardano il più famoso dei nostri prodotti lattiero caseari. E «l'introduzione dell'intelligenza artificiale non è che una delle innovazioni che riguardano il settore», afferma il rettore dell'ateneo Federico II Matteo Lorito. Il centro congressi dell'università ospita, da oggi, l'International conference on buffalo mozzarella and milk products. «Ed è la prima volta - aggiunge Lorito - che si organizza un congresso mondiale su questo tema. Una novità assoluta, che non poteva essere realizzata che da noi. In Campania e alla Federico II: per statuto il rettore è presidente del comitato scientifico del Consorzio di tutela della mozzarella di bufala. E dunque abbiamo accolto con entusiasmo la richiesta di ospitare ed esser parte dell'evento». Che oggi e domani mette in fila 6 sessioni di lavoro, 30 relatori, 9 ospiti stranieri provenienti da 5 continenti, le istituzioni e le imprese della filiera. «Un evento di alto profilo scientifico inserito, tra l'altro, nelle celebrazioni per gli 800 anni dell'ateneo» e organizzato dal Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana dop, insieme ai dipartimenti di Veterinaria e di Agraria, nonché all'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno. E ad aprire i lavori, stamattina in via Partenope, un videomessaggio del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, e gli interventi del rettore Lorito e del presidente del Consorzio di tutela, Domenico Raimondo.

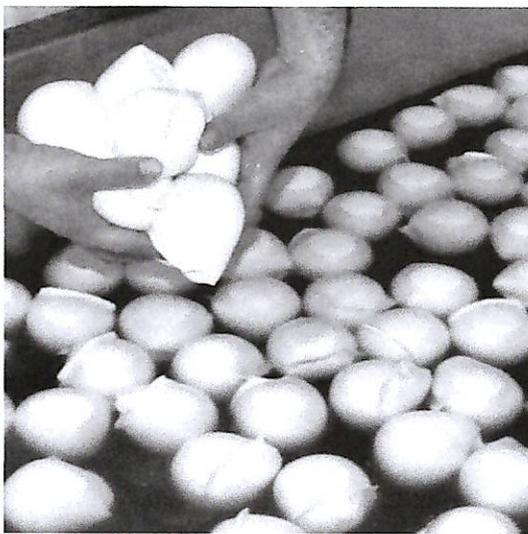
Sono proprio gli organizzatori a spiegare che il convegno presente-

Sei sessioni di lavoro
30 relatori, 9 ospiti
da diversi continenti,
presenti istituzioni
e imprese della filiera
In campo anche l'IA
contro le fake

rà innanzitutto le più recenti scoperte e i risultati più rilevanti raggiunti dal comparto a livello internazionale: le proprietà del latte di bufala, ad esempio, anche sul fronte della prevenzione di alcuni tipi di tumore dell'intestino. E poi l'impegno contro i cibi sintetici, per garantire la massima trasparenza ai consumatori, nonché il benessere animale.

«La popolazione mondiale bufalina è di circa 200 milioni di capi, concentrati soprattutto in Asia e Sud America. In Italia sono appena 43 mila le bufale, ma solo qui si è sviluppato un modello di filiera economica che ruota intorno a questo straordinario animale e al suo latte,

che dà origine alla mozzarella di bufala campana dop. Circa 1400 allevamenti producono latte idoneo alla produzione della dop, oltre 150 allevatori e trasformatori fanno parte del Consorzio di tutela, per un giro d'affari di 1,2 miliardi di euro. Un "unicum" che desta interesse nel mondo» spiegano gli organizzatori. E allora ecco i focus sulle migliori tecniche di allevamento, sulle ricerche circa le proprietà del latte di bufala, sulle tecnologie di precisione. Proprio alle tecnologie è riservato il pomeriggio di oggi, per poi passare alla discussione su «che impatto avranno i novel food sulla nostra qualità di vita». Tra le questioni cui si tenterà di dare risposte, quelle che indagano i rapporti tra mercato locale e globale, la sostenibilità ambientale, economica, sociale. «Ma al centro del dibattito ci saranno anche l'azione di contrasto all'avanzata del cibo sintetico e le problematiche legate all'utilizzo del termine "latte" per contraddistinguere il prodotto di origine animale rispetto a quelli di origine vegetale». Tra i partecipanti, ecco Alexander Anton, segretario dell'Associazione lattiero-casearia europea (Fda); Antonio Auricchio, presidente dell'associazione dei formaggi italiani dop e Igp (Afidop); Maria Luisa Balestrieri, docente dell'università Vanvitelli; Otavio Bernardes, ex numero uno degli allevatori bufalini brasiliani; Piercristiano Brazzale, presidente della Federazione internazionale latte (Fil); Giuseppe Campanile, prof della Federico II; Pier Sandro Coconcelli, dell'università Cattolica; Michael D'Occhio, docente dell'università di Sidney; Ettore Prandini, presidente Coldiretti; Angela Salzano, ricercatrice di Veterinaria e Paolo Zanetti, di Assolatte.



© ESPRESSIONE RISERVATA

L'iniziativa

Il digitale spiegato agli adulti corsi per formare figure professionali

Il progetto della
agenzia nazionale
Indire per uomini
e donne dai 34
ai 50 anni

L'obiettivo è promuovere lo sviluppo e il potenziamento delle competenze digitali tra gli adulti. Per fare in modo che tornino nel mercato del lavoro. Un progetto voluto dall'agenzia nazionale Indire (che si occupa di ricerca per l'innovazione della scuola) col titolo di "Adulti Digitali". «Si tratta - spiegano gli organizzatori di Indire - di percorsi di formazione per il lavoro, un'of-

ferta formativa gratuita dedicata allo sviluppo delle competenze digitali di donne e uomini tra i 34 e i 50 anni ai margini del mercato del lavoro, per agevolare il loro reinserimento e offrire nuove prospettive di realizzazione professionale e inclusione sociale».

Sono tre i possibili percorsi formativi: il primo è un corso base di Competenze Digitali, il secondo un corso specialistico di Digital Marketing, mirato a preparare professionisti in grado di progettare, implementare e gestire strategie di marketing digitale, il terzo è un corso di Audiovisual Specialist, dedicato alla formazione di esperti nella produzione audiovisiva, che strizza l'occhio all'industria culturale e

creativa. Il progetto è coordinato da Indire in partenariato con il dipartimento di Scienze Sociali della Federico II di Napoli e con il Cpia Pat "Gino Strada". «Saranno più di 2 milioni i lavoratori a cui verranno richieste competenze digitali in Italia entro il 2027 - afferma Martina Lascialfari, direttrice generale del Fondo per la repubblica digitale impresa sociale - Oggi quasi un'azienda su quattro non trova i profili professionali Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) di cui ha bisogno. Questa carenza rallenta i processi di crescita del Paese. Per contribuire a contrastare questi effetti negativi è nato il Fondo per la repubblica digitale, che sostiene questo progetto».

Il bando per accedere al progetto resterà aperto fino al 7 ottobre sul sito www.indire.it/adulti-digitali

«L'offerta formativa Adulti Digitali risponde alle trasformazioni in atto ed è orientata a contrastare il digital divide - sottolinea Raffaele Savonardo, coordinatore del corso di laurea in Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica del dipartimento di Scienze Sociali Federico II - e, inoltre, lo straordinario sviluppo della produzione audiovisiva e dell'industria culturale e creativa genera una crescente domanda di professionisti del settore. Dunque Adulti Digitali è un'opportunità concreta di inserimento nel mondo del lavoro».

- bianca de fazio

Il meteo

Allerta gialla
in arrivo temporali
e raffiche di vento



▲ La Riviera di Chiaia allagata

È stata prorogata fino alle 16 di oggi l'allerta meteo gialla. Possibili temporali nella regione. Otto le zone interessate: Piana Campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Penisola Sorrentino-Amalfitana, Monti di Sarno, Monti Picentini, Tuscano e Alto Sele; Piana Sele e Alto Cilento; Basso Cilento.

I rovesci e i temporali saranno repentini ma intensi a scala locale e potranno essere accompagnati da grandine, fulmini, raffiche di vento. La protezione civile mette in guardia i Comuni sul rischio idrogeologico: saranno possibili allagamenti, esondazioni, ruscamenti, caduta massi e frane in considerazione della fragilità dei territori, della saturazione dei suoli causata dalle recenti piogge e degli incendi dei mesi scorsi.

Si ricorda ai sindaci di adottare le misure necessarie a mettere in sicurezza i propri comuni.

Sabato

"Life for Gaza"
concerto per la pace
nell'ex Base Nato



▲ Antonio Fresca

Sabato 28 settembre, a partire dalle 19, si terrà Life For Gaza - Say Freedom, concerto di pace presso la Ex Base Nato. Il concerto è promosso dall'associazione nata all'indomani del sold out del concerto di febbraio al Palapartenope. Artisti e intellettuali hanno già risposto con forza a favore della pace: Amal Murkus, Max Gazzè, Daniele Silvestri, Valerio Mastandrea, Lino Musella, Radiodervish, 99 Posse, Isa Daniels, Giovanni Truppi, La Maschera, Giancane, Elisabetta Serio Trio & Ste, Dario Sansone, Lorenzo Hengeller, Anna Castiglia, Anastasio, Valerio Jovine, Carlo Faiello, Maldestro, Bisca, 'E Zezi, La Terza Classe, Gabriele Esposito, Tara, Guappercartò, Tartaglia Aneurto, Antonio Fresca, Sandro Joyeux, Aldolà Chivalà, Sara Penelope Robin, Giovanni Block, Capone, Nelson & i Radical Kitsch, Valeria Parrella, Marina Cuollo.

Campania, riqualificazioni, ambiente e sanità pilastri del Piano di Coesione

Vera Viola

Dopo oltre un anno di scontri tra Regione Campania e Governo, a meno di una settimana dalla composizione della vertenza con la firma dell'Accordo di Coesione, ecco il lungo elenco di progetti che potranno essere finanziati con i 3,8 miliardi sbloccati che in origine ammontavano a 6,6 miliardi,

Sul balletto di cifre e sui fondi che il ministro per la Coesione Territoriale Raffaele Fitto aveva direttamente assegnato prima a Bagnoli (1,2 miliardi) e poi ai Comuni dei Campi Flegrei (206 milioni) e ad altri enti locali, Vincenzo De Luca, precisa: «Sia chiaro, sono tutti fondi regionali, poichè la legge dice che vengono assegnati alle Regioni». Volendo chiudere la lunga crisi istituzionale, De Luca chiarisce: «Sia su Bagnoli che sui Campi Flegrei condividiamo l'intervento che è stato finanziato». Delle somme ancora disponibili che ammontano a 3,8 miliardi, 388 milioni andranno ai Comuni che devono completare la programmazione 2014-2020, allo scopo di scongiurare rischi di revoca da parte di Bruxelles. Altri 1,3 miliardi vanno alla cultura, al diritto allo studio, al sostegno alle famiglie e al contrasto alla denatalità. Riqualificazione, ambiente, sanità gli assi portanti. A Napoli, oltre a 1,2 miliardi per Bagnoli, sono previsti finanziamenti per il Conservatorio di San Pietro a Maiella, tra i 50 e 70 milioni per la ristrutturazione dello Stadio Collana, per l'ampliamento del Palazzo Donnaregina. Altri 47 milioni al completamento della Metropolitana fino a Capodichino, 200 milioni alla rigenerazione della nuova Napoli Est con il nuovo Palazzo della Regione e un parco a verde. Nutrito il capitolo sanità: previsti ampliamenti degli ospedali Santobono, Incurabili, Cardarelli e altri in provincia. Ad Avellino sono assegnati fondi per un sistema di raccolta acque nell'area Asi di Ponte Valentino, colpita molte volte da alluvioni, e per completare la grande diga di Campolattaro. Opere idriche anche a Salerno dove saranno realizzati 20 invasi. Tra Benevento e Caserta finanziati bonifiche di discariche, lo smaltimento finale delle ecoballe, impianti per la frazione organica.

«Recuperare un anno», (quello perso nella vertenza con il governo): il monito del Governatore e la sua sfida. A questo scopo è prevista la costituzione di una task force che dovrà occuparsi dei dieci o quindici progetti più importanti. Di questa potranno far parte anche esperti esterni alla Regione. Per il presidente della Regione, la Campania si ispirerà al modello del Ponte Morandi a Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Che sorpresa I numeri non tornano

MARCELLO SORGI

Un vecchio detto attribuito ad Andreotti (ma più di scuola, forse, che non originale del Divo Giulio) diceva che la cosa più urgente, per un governo appena insediato, era sostituire il presidente dell'Istat, in modo da avere un adeguamento immediato dei dati del Paese. Oggi neanche questo è certo, e neppure, in certi casi, utile. Come dimostra il quadro uscito ieri dalle tabelle dell'Istituto di statistica. Che migliora leggermente alcune previsioni e ne peggiora altre, ma non al punto da fornire al governo una base per facilitare il lavoro di preparazione della manovra.

Per quanto il ministro dell'Economia Giorgetti, coadiuvato dal viceministro Leo, siano ormai sotto pressione, nel tentativo di arrivare a una quadratura del bilancio, il lavoro non è per niente risolto, siamo ancora alle prime linee dell'impostazione. Ed è reso più difficile dagli effetti del nuovo Patto di Stabilità (che lo stesso Giorgetti, dopo averlo firmato, in un momento di sfogo, aveva paragonato alla programmazione in Unione Sovietica). Una rigidità che rende assai più difficile, se non proprio impossibile, ricorrere ad aumenti del debito, e richiede anzi il contrario: un credibile progetto di rientro.

Mantenere le misure inserite nella legge di stabilità dello scorso anno (taglio del cuneo fiscale, cento euro sulla tredicesima, miglioramento delle pensioni minime) ha un costo che si aggira attorno a quindici miliardi. Non essendo previsto un tale miglioramento del gettito fiscale (anche se qualcosa, dice appunto l'Istat, arriverà) bisogna trovare il modo di garantire nuove entrate. Ed entrate, detto in altri termini, vuol dire tasse: ciò che nessun governo, e men che meno l'attuale, è lieto di imporre.

Di qui la disputa sui super profitti delle banche, dalle quali, usando il linguaggio di Fratelli d'Italia, dovrebbe venire un «contributo volontario», osteggiato invece da Tajani e Fi. Per non dire della difficoltà di accontentare Salvini sulla «quota 41» per le pensioni (sarà già tanto se si riuscirà a mantenere quella 43). E dell'esiguità dell'intervento sulle seconde case. L'unico aiuto, forse verrà dalla Francia, dove il neonato governo Barnier, essendo alle prese con gli stessi problemi, chiederà tempo e comprensione. Ciò di cui ha bisogno anche l'Italia. —

© F. SORGI/ESPRESSO

Manovra senza tesoretto

Migliorano i conti pubblici ma la revisione non impatta sul bilancio
L'Istat: il debito cala al 134,6 e il deficit al 7,2%. Più vicina la crescita all'1%

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Tesoretto all'orizzonte non se ne vedono, perciò trovare le coperture per una manovra da 25 miliardi resta molto complicato. È lo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ad ammettere che «la revisione dei dati comunicati dall'Istat è di lieve entità, non cambiano i principi e il quadro del Piano strutturale di bilancio». Il Piano sarà «rifinito» prima di arrivare in Parlamento, ma la sostanza non muta: lo scenario resta complicato nonostante il pressing dei partiti che non si attenuano neanche davanti all'evidenza dei numeri. Molti nella maggioranza vivono con fastidio la postura «rigorista» di Giorgetti: Forza Italia lo critica apertamente da settimane,

I partiti di maggioranza in pressing Ma il Mef trena

il silenzio della Lega in questi mesi è stato eloquente e ora anche Fratelli d'Italia si mette di traverso. Lucia Albano, sottosegretaria al Mef in quota Fdi, se ne è uscita con un ragionamento in contraddizione con quella che è la prudenza del ministro: «Il miglioramento dei conti pubblici offre al governo una maggiore flessibilità per realizzare misure chiave come il taglio del cuneo fiscale, il sostegno alle famiglie con figli, ai lavoratori e alle imprese». Una maggiore flessibilità che in realtà non c'è.

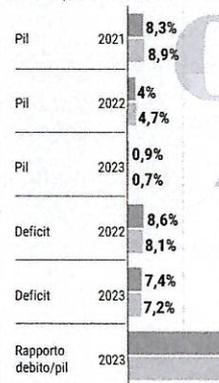
La revisione dell'Istat sui conti conferma un miglioramento del Pil di quasi 100 miliardi tra il 2021 e il 2023, anche se il volume dello scorso anno è rivisto al ribasso allo 0,7% (-0,2%), mentre nel 2022 il Pil sale al 4,7% (+0,7%), nel 2021 all'8,9% (+0,6%). Il calo del 2023 è figlio dell'aumento nominale che cambia la comparazione con gli anni precedenti, visto che la crescita segna un rialzo di 42,6 miliardi rispetto alla stima di marzo scorso. Per il 2022, invece, il livello del Pil sale di 34,2 miliardi di euro, per il 2021 il miglioramento è di 20,5 miliardi.

L'impatto sul rapporto debito/Pil è molto forte, con una discesa al 134,6% rispetto al 137,3% previsto dal Def di aprile, un taglio di ben 2,7

I DATI CHIAVE

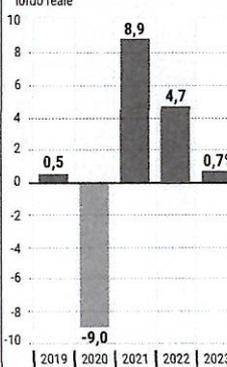
La revisione dell'Istat

■ Valore precedente ■ Valore rivisto



5 anni di Pil italiano

Variazioni % annue del Prodotto interno lordo reale



Fonte: Istat (revisione del 23/9/2024) WITHUS

punti percentuali. Nel 2023 scende anche il deficit dello 0,2%, da 7,4 a 7,2%.

La bella notizia per il Paese è che una crescita più robusta in termini nominali consente di avere un debito più basso e quindi più sostenibile. La brutta notizia per il governo, invece, è che le nuove stime diffuse dall'Istituto nazionale di statistica non lasciano intravedere un tesoretto da spendere nella prossima legge di bilancio. Tutta la grande

attesa che il centrodestra aveva concentrato su questo appuntamento svanisce leggendo i dati dell'Istat. La speranza è che si possa guadagnare ancora qualcosa sul debito e sul deficit nel 2024 e nel 2025 con un effetto trascinato, però, soprattutto in termini di indebitamento netto, l'auspicio è una riduzione di uno o due decimali, in linea con il 2023, quindi un impatto molto limitato, tra i 2 e i 4 miliardi. Quanto al debito, si atten-

“

Giancarlo Giorgetti
La revisione dei dati Istat è lieve, non cambia il quadro del Piano strutturale di bilancio

Lucia Albano
Il miglioramento dei conti offre al governo maggiore flessibilità per le misure chiave

PALAZZO CHIGI DEVE RISPETTARE IL PATTO NATO. E STRASBURGO VUOLE 5 MILIARDI PER KIEV

Scoppia il caso delle spese per la Difesa Crosetto batte cassa: servono due miliardi

LA TRATTATIVA

FRANCESCO OLIVIO
ROMA

Fra le fatiche della scrittura della manovra se ne aggiunge un'altra: trovare (almeno) due miliardi per aumentare le spese per la Difesa. Il ministro di Guido Crosetto ha chiesto questi fondi al collega di Via XX Settembre, ma Giancarlo Giorgetti non ha ancora svelato le carte. Anche Palazzo Chigi preme per trovare le risorse necessarie, anche perché c'è un impegno formale assunto da Giorgia Meloni al vertice Nato dello scorso luglio a Washington. Da-

vanti ai leader dell'Alleanza Atlantica la premier ha promesso: «Nel 2025 faremo più investimenti e il bilancio della Difesa raggiungerà l'1,6% del Pil».

Si tratta di un incremento importante in termini finanziari, attualmente la spesa militare rappresenta circa l'1,45% del prodotto interno lordo e lo 0,15% in più costerà sacrifici. Quella di quest'anno è una tappa di un percorso che dovrebbe portare nel 2028 all'obiettivo posto dalla Nato, in particolare dagli Stati Uniti: il 2%. La maggior parte degli Stati dell'Alleanza è andato in questa direzione, compresa la Spagna guidata dal socialista Pedro Sánchez e la Svezia, l'ultima arriva-

ta del club, che nei giorni scorsi ha annunciato lo stanziamento di altri 1,2 miliardi di euro.

Crosetto da tempo insiste nel chiedere alla Commissione di scomputare questi investimenti dal patto di stabilità. Ma il nuovo patto di stabilità varato a gennaio non prevede questo tipo di deroghe. La speranza del governo è che ciò possa avvenire con la nuova Commissione, anche se bisognerà passare dal custode del rigore Valdis Dombrovskis.

Lo sforzo non sarà soltanto economico, ma anche politico. Nel governo si conta sulla lealtà della Lega, ma nel Carroccio in versione «pacifista» qualcuno inizia a pensare che

quelle risorse debbano andare ad altri capitoli, come la previdenza. Chi è pronto ad alzare le barricate è l'opposizione, o parte di essa. Alla marcia della Pace di sabato scorso il tema dell'aumento della spesa militare è stato evocato spesso. Uno dei leader presenti in Umbria, Nicola Fratoinanni di Avs chiede al Pd di unirsi alla lotta: «Possiamo dire tutti nel campo progressista che spendere il 2% del Pil in più per le armi in Italia è una follia ed agire di conseguenza nei comportamenti nelle aule parlamentari?». Il Movimento 5 Stelle è altrettanto netto nel chiedere di non spendere un euro in più per gli armamenti.



Sotto pressione
Il ministro dell'Economia,
Giancarlo Giorgetti ha
difficoltà a trovare fondi

LA POLITICA ECONOMICA

Meloni è preoccupata per l'eventuale sconfitta del centrodestra alle Regionali in Liguria, Emilia Romagna e Umbria. La maggioranza presenta un emendamento che riduce da 6 a 5 anni il maxicondono fiscale, ma può cambiare ancora

Giorgetti sotto la pressione dei partiti "Un miracolo se confermiamo gli sgravi"

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Chi ne segue le gesta, avrà notato la tendenza di Giancarlo Giorgetti a minacciare periodicamente le dimissioni. Da che è ministro del Tesoro è accaduto almeno tre volte, quasi sempre nei momenti di scontro o per difendersi dalle pressioni dei partiti. Da qualche settimana la narrazione è cambiata. Sarà stata la rinuncia alla vicesegreteria della Lega, o la necessità di prendere sul serio il nuovo patto di Stabilità, fatto è che l'uomo di Cazzago Brabbia ultimamente si mostra sicuro di sé. Chi lo ha visto in queste ore lo descrive inamovibile: «Voi mi chiedete di trovare risorse per questo e quell'altro, ma non vi è chiaro il contesto: sarà un miracolo se riusciremo ad avere i fondi per confermare le misure fiscali dell'anno scorso». Mai come in questo momento la ragion politica fa a pugni con quella dei numeri. Il centrodestra rischia il flop in Emilia, Liguria ed Umbria, le

Salvini sugli extraprofiti: "Tutti faranno felicemente la loro parte"

tre Regioni che fra ottobre e novembre vanno al voto per le regionali. La premier, attentissima alla gestione del consenso, è più preoccupata del solito. In due su tre l'amministrazione uscente è di centrodestra, e il rischio concreto è un sonoro tre a zero. Giorgetti ha un problema speculare: non vuole passare alla storia come il ministro che ha fallito l'appuntamento con il nuovo Patto di stabilità europeo. L'ha firmato con riluttanza, ma sa che l'emittente Italia di qui in poi non può permettersi passi falsi.

La situazione dei conti pubblici è delicatissima. La revisione pluriennale del Pil da parte dell'Istat riduce in maniera visibile l'aumento del debito, ma non cambia la sostanza dei problemi. Le nuove regole europee impongono il rispetto di due impegni: il calo strutturale del deficit di almeno dieci miliardi l'anno e un tetto alla cosiddetta «spesa netta», ovvero al netto delle una tantum. Ciò significa che non è più possibile fare ciò che accadeva in passato, quando il governo rivedeva gli obiettivi in corsa spesso con coperture fittizie. Se non bastasse, al più tardi il primo dicembre - quando si sarà insediata la nuova Commissione europea - la sorveglianza sui conti italiani passa da Paolo Gentiloni



A Palazzo Chigi Giorgia Meloni con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini al termine di un Consiglio dei ministri

FRANCESCO FOTI/AGF

L'anticipazione su "La Stampa"



Nel servizio pubblicato ieri su «La Stampa» le anticipazioni sulla manovra: vengono ridotti gli sconti per il condono e non è prevista la sanatoria sull'Iva

al severissimo commissario lettone Valdis Dombrovskis. I numeri del 2025 sono implacabili: per la sola conferma delle misure di quest'anno occorrono venti miliardi di euro. Anche scorpendo alcune spese - il bonus mamme ad esempio non è stato impegnato per intero - ne occorrono

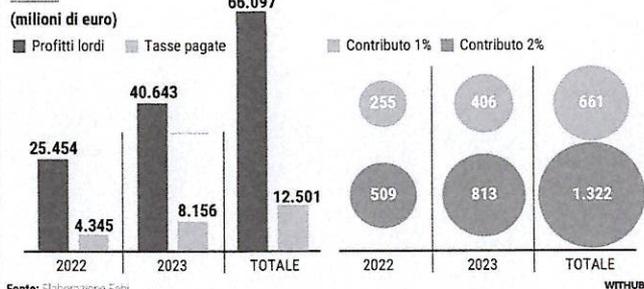
I PREMI PROPORZIONALI AI PERICOLI

Polizze obbligatorie dal primo gennaio Orsini non ci sta: "Investimenti a rischio"

Gli industriali lanciano l'allarme sull'ipotesi di una polizza obbligatoria contro i danni del clima, mentre dallo schema di decreto interministeriale illustrato al Mimit emerge che l'obbligo per le imprese entrerà in vigore il primo gennaio 2025. «Stiamo dialogando col ministro Giorgetti: stiamo dicendo che potrebbe diventare un grande problema, perché potrebbe accadere che nei territori dove ci sono problemi

gli industriali non investano più. Vuol dire desertificare pezzi del territorio e non ce lo possiamo permettere», sostiene il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Il provvedimento prevede premi proporzionali ai rischi tenendo conto delle caratteristiche del territorio e della vulnerabilità dei beni assicurati. Le compagnie assicurative non potranno rifiutarsi di stipulare polizze con le imprese. —

QUANTO VALE IL CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ DELLE BANCHE



Fonte: Elaborazione Fata

WITHUB

quindici. Quando Giorgetti parla di «miracolo» significa che considera un enorme successo trasformare in strutturale l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef e la decontribuzione da cento euro al mese per i redditi fino a ventottomila euro. Tutto il resto per Giorgetti è eventuale.

La discussione di queste ore all'interno della maggioranza tradisce la difficoltà a trovare altre risorse. Il suo vice alle Finanze - Maurizio Leo - sta facendo di tutto perché il concordato biennale per le partite Iva abbia successo. L'emendamento al decreto omnibus depositato in Senato dalla maggioranza, che per renderlo possibile promette un condono tombale sui sei anni precedenti, ha subito fortissime critiche da parte dei tecnici del Dipartimento delle Finanze e dell'Agenzia delle Entrate. Ieri ne è stata depositata una nuova formulazione che riduce il periodo d'imposta del condono da sei a cinque anni e allunga fino al 2027 i tempi per i possibili controlli nei confronti di non aderenti. Ma secondo le voci che circolano nei palazzi l'emendamento sarà modificato ancora. Da un lato c'è la maggioranza, decisa a spingere il numero più alto possibile di lavoratori autonomi ad aderire, dall'altra l'esigenza di Giorgetti di non scassare il sistema degli accertamenti. Se così fosse, l'Italia rischierebbe la censura di Bruxelles. Per comprendere quanto vincolanti siano ormai le re-

gole europee, basti dire che la maggioranza avrebbe voluto allargare il maxicondono all'Iva, ma da anni la giurisprudenza comunitaria valuta l'Iva come un'imposta europea, e vieta ogni tipo di condono. Nei piani di Leo il concordato dovrà garantire 2,5 miliardi di euro, abbastanza per finanziare (in questo caso una tantum) la riduzione dell'Irpef anche ai redditi fra i tre e i sessantamila euro. Ma sulla solidità di questi numeri - lo raccontano più fonti - Giorgetti è piuttosto perplesso.

La discussione attorno alla tassa sugli extraprofiti nei confronti delle grandi imprese è un'altra prova delle difficoltà. «Ci stiamo lavorando. Tutti faranno spontaneamente e felicemente la loro parte per contribuire alla crescita del Paese», diceva ieri il leader del Carroccio Matteo Salvini. Dipendesse da lui, i miliardi che mancano all'appello nel 2025 dovrebbero venire da lì. Fratelli d'Italia è d'accordo, Forza Italia - preoccupata dei costi per il gruppo Fininvest - no. Giorgetti è in mezzo, e gli tocca l'ingrato compito della sintesi. —

© FOTOFEST/REUTERS



MAURO SCROBONIA/L'ESPRESSO

deil bollettino della Banca d'Italia del 15 ottobre per avere numeri più precisi.

I tecnici dell'Istat spiegano che la dinamica del Pil per il 2024 dovrebbe essere confermata, certamente cambierà la composizione interna del prodotto, ma il tanto agognato +1% di crescita potrebbe essere raggiunto. Le risorse per coprire la manovra, tuttavia, non arriveranno da qui. —

© ANSA/STEFANO MERRI/AGF

Perrispettare gli impegni internazionali, in realtà, i due miliardi non basterebbero. Una mozione del Parlamento europeo, approvata giovedì scorso, chiede agli Stati membri di fornire lo 0,25% del Pil per l'Ucraina. Per l'Italia il conto sarebbe di circa 5 miliardi. La richiesta fa parte della risoluzione approvata giovedì scorso a Strasburgo, che ha fatto molto discutere per l'articolo 8, sull'utilizzo delle armi «europee» in territorio russo. Ma il capitolo successivo, il 9, chiede un investimento finanziario più alto. I parlamentari italiani della maggioranza tutti d'accordo nel bocciare la fine dei vincoli sugli armamenti, si sono, invece divisi sul nuovo finanziamento: Fratelli d'Italia ha votato no, come la Lega, mentre Forza Italia ha detto sì. La risoluzione (non vincolante) è stata approvata nel suo complesso con il voto favorevole di Fdi e Fi e il no del Carroccio. —

© FOTOFEST/REUTERS

Sindacati in piazza: 25mila addetti a rischio per le troppe incertezze

Filomena Greco



TORINO

Una industria automotive nel guado, stretta tra una transizione che non decolla sul mercato e una incertezza normativa legata al green deal e alle prossime scadenze europee sulle emissioni, a partire già dal 2025. Tutto questo si traduce in un rischio occupazionale per almeno 25mila addetti, questa la stima fatta dai sindacati metalmeccanici - in particolare dalla Fim-Cisl - che oggi presentano la mobilitazione unitaria organizzata per difendere un settore strategico per la manifattura italiana ed europea.

I nodi per l'Italia sono almeno due. C'è un problema di mercato, con le elettriche bloccate intorno al 4% di market share, un terzo rispetto alla media europea, e di industria, con la produzione negli stabilimenti italiani di Stellantis calata del 30% nel primo semestre e destinata a volumi molto bassi nel biennio 2024-2025. Nel capitolo mercato c'è da registrare il risultato negativo di agosto (-13,4%), il rallentamento della fase di recupero dei volumi da inizio anno e un gap di quasi il 20% di immatricolazioni rispetto al 2019, fase precedente alla crisi del Covid. Sul fronte della produzione nazionale, secondo le stime quest'anno dagli stabilimenti italiani usciranno circa mezzo milione di unità, tra auto e veicoli commerciali leggeri. La metà di quel milione di veicoli che per mesi ha rappresentato l'obiettivo del Tavolo Stellantis gestito al Mimit e che rappresenta una soglia minima di sopravvivenza per le imprese dell'indotto italiano.

Il punto in questa fase è come indirizzare le risorse pubbliche sul tavolo - in capo al Fondo automotive restano circa 6 miliardi di euro da qui al 2029 -. Anche perché quanto finora fatto ha lasciato tutti insoddisfatti. Le imprese dell'indotto, anzitutto, che non hanno visto nuovi strumenti di politica industriale capaci di accompagnare concretamente la transizione e la riconversione, i sindacati, che denunciano i rischi

legati alla fine degli ammortizzatori sociali, e gli operatori del settore in generale, che chiedono da mesi di spostare il focus dagli incentivi al sostegno fiscale a favore di flotte e mobilità sostenibile.

In questo contesto l'azione che sta portando avanti il Governo punta a "prendere tempo" sul fronte della transazione all'elettrico, chiedendo a Bruxelles di anticipare la verifica dei target fissati al 2035 - stop al motore endotermico - e di rimandare di due anni l'obiettivo di taglio delle emissioni che sta facendo tremare l'intera industria dell'auto. Con qualche eccezione, però, visto che Carlos Tavares, numero uno di Stellantis, in polemica con l'Acea, l'Associazione delle case produttrici, punta i piedi e chiede di non cambiare le regole in corsa. Quanto al sostegno alla domanda, la quota di incentivi destinati alle auto full electric - in totale 240 milioni di euro - è andata a ruba in una giornata, a inizio giugno, e ha spostato di poco il mercato tanto che da inizio anno il numero di autovetture elettriche immatricolate è cresciuto dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, secondo l'elaborazione di Motus-E, con un market share del 3,8% rispetto al 3,9% del periodo gennaio-agosto 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto, Italia in pressing: serve una nuova tabella di marcia

Lo stop a diesel e benzina. Neutralità tecnologica al centro della proposta alla Ue.

Orsini: con Urso discusso di un Fondo sovrano per il post Pnrr

Carmine Fotina

ROMA

Il regolamento sulle emissioni CO2 delle auto come primo tentativo di «reimpostare il Green deal europeo, per coniugare politica industriale politica ambientale». Il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, aprendo l'incontro organizzato al ministero con le associazioni imprenditoriali e i sindacati, conferma che il governo intende chiedere alla Commissione di rivedere la tabella di marcia sullo stop ai motori endotermici dal 2035. «Possiamo aspettare altri due anni, cioè la fine del 2026, per eventualmente esercitare la clausola di revisione e magari modificare percorso, obiettivi e modalità nel settore delle auto? - è la domanda retorica che si pone Urso nel suo intervento introduttivo -. Anticipiamo quella clausola di revisione a inizio 2025 e diamo certezze a imprese e consumatori. Questa è una delle tematiche che porterò in sede europea e su cui mi sto già confrontando con gli altri ministri dell'industria europea».

Il ministro conta di avere un appoggio parlamentare attraverso una mozione di maggioranza. Domani poi incontrerà a Bruxelles gli europarlamentari ai quali presenterà la proposta con cui chiederà la revisione anticipata del regolamento e batterà sul tasto della «neutralità tecnologica». La posizione sarà ribadita lo stesso giorno nel corso di un meeting sull'automotive promosso dalla presidenza ungherese di turno del Consiglio dell'Ue e poi, giovedì, in occasione del Consiglio Competitività. La revisione anticipata, nelle idee del ministero, dovrebbe aprire una discussione che potrebbe sfociare in un posticipo dello stop per auto e veicoli commerciali leggeri che altrimenti scatterebbe dal 2035 - con il taglio delle emissioni di CO2 allo scarico del 100% rispetto al 2021 - oppure in alternativa nell'istituzione di un Fondo compensativo per la filiera e per i consumatori. L'Italia, in linea anche con il Rapporto Draghi sulla competitività, vorrebbe proporre un Fondo che supporti l'industria in tutte le fasi della transizione green più complicate. Nel tavolo con il ministro «abbiamo parlato di un fondo sovrano, della costruzione di un fondo per poter incentivare la transizione post Pnrr» ha detto Emanuele Orsini, presidente di Confindustria. «Oggi - ha aggiunto - il ministro ci ha parlato di un documento che leggeremo con molta attenzione. Ci trova allineati su alcuni punti relativi alla competitività del paese verso l'Europa, verso il mondo, per avere

tempo e spazio per poter fare la transizione», a causa della quale «alcuni nostri rischiano di poter andare in difficoltà». Inoltre, ha detto Orsini, «abbiamo parlato di energia, che è un tema per noi fondamentale, dove speriamo che velocemente ci sia la messa a terra della sperimentazione del nucleare», concludendo che «dialogheremo con le Confindustrie europee per poter dare sostegno a questa politica nuova dell'Europa».

Per tornare al dossier automotive, nel “no paper” che condividerà in sede europea l'esecutivo farà inoltre espressamente cenno alla «neutralità tecnologica» per dare spazio anche ai biocombustibili, oltre che all'idrogeno, nella fase di transizione prima di arrivare al solo elettrico. Ridiscutere i tempi di marcia del regolamento europeo rischia però di essere un argomento che divide le stesse case costruttrici. Lo ha sottolineato durante l'incontro di ieri ad esempio il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri: «Quando dice di anticipare la clausola, lei ministro è sicuro che questa richiesta, che possiamo anche condividere, abbia una ricaduta sui maggiori produttori di autovetture in Europa? Sarebbe il caso di fare un tavolo, che chiediamo da tempo, quanto meno con Stellantis, perché a noi risulta che Stellantis, Renault, Volkswagen, Bmw hanno dichiarato che non sono disponibili a tornare indietro su quanto deciso dalla Commissione Europea».

Per Urso però il momento è propizio. La tesi è che il rinnovo della Commissione europea e il vantaggio per l'Italia di avere ottenuto un vicepresidente esecutivo - con la designazione di Raffaele Fitto - siano l'occasione per tentare di cambiare il corso di diversi dossier sulla transizione ecologica, non solo nel campo dell'auto ma anche per la siderurgia (con la revisione del Cibam, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere) e per la chimica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANSIZIONE VERSO L'ELETTRICO

Urso sfida l'Europa sui veicoli green "Serve più tempo"

di Diego Longhin

ROMA - Italia capofila della revisione della transizione verso l'elettrico. Ecco lo scopo del ministro delle Imprese Adolfo Urso: anticipare la discussione dal 2026 al 2025, puntando a far slittare la data del 2035 per il passaggio dal motore tradizionale a quello elettrico. Urso vorrebbe portare l'Europa sulla linea della neutralità tecnologica e dei combustibili alternativi come il bio-fuel e l'e-fuel. Per il ministro serve poi un fondo europeo per sostenere le industrie e gli incentivi all'acquisto di auto. E vorrebbe introdurre anche la «preferenza europea» o il Made in Europa per quanto riguarda gli acquisti da parte del pubblico in tutti i Paesi.

Concetti che Urso inserirà nel dossier che porterà domani a Bruxelles per il Consiglio informale sull'auto e mercoledì al Consiglio Competitività. È una posizione che l'Italia ha già provato a imporre a Bruxelles, ma questa volta Urso è convinto, complice la difficoltà europea dell'auto, di portare a casa il risultato. «C'è una crisi evidente in atto nell'Europa con il crollo del mercato elettrico e le difficoltà che incontrano le multinazionali dell'auto che ci obbliga a prendere decisioni», ha detto il ministro aprendo la riunione dove ha illustrato a Confindustria e ai sindacati cosa intende fare. Urso cita l'ex premier Mario Draghi sugli errori fatti da Bruxelles sulla transizione e l'auto e sui soldi necessari per il fondo transizione: 800 miliardi l'anno, tra fondi pubblici e privati, per dieci anni.

Confindustria si schiera con il go-

Sindacati preoccupati pronti ad uno sciopero Stellantis avvia la ricerca del nuovo ad Tavares scade a inizio 2026 ma potrebbe rimanere

► **Al tavolo**
Il ministro delle Imprese Adolfo Urso al tavolo con il presidente di Confindustria Emanuele Orsini e i rappresentanti dei sindacati



verno. Il presidente Orsini si è impegnato a dialogare con le Confindustrie europee per «poter dare sostegno a questa politica nuova dell'Europa», in particolare per la competitività delle imprese e la disponibilità di più «tempo e spazio per poter

fare la transizione». Tra i sindacati, la Cisl parla di un incontro «positivo» mentre Cgil e Uil sono perplesse. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, si chiede se la proposta di Urso sia condivisa dai produttori. Acea, la sigla europea dei co-

struttori, aveva chiesto uno slittamento di due anni del giro di vite sui limiti di CO₂ nel 2025, Stellantis, gruppo che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica, non era sulle stesse posizioni. Ci sono poi altre urgenze per il nu-

mero uno Uil: «Gli ammortizzatori sociali per i lavoratori, visto che le ore nel 2025 si esauriranno. E poi a che punto è la discussione con Stellantis?». Le sigle metalmeccaniche temono una «crisi senza precedenti». Sono pronte ad uno sciopero del settore forse già ad ottobre. Oggi annunceranno iniziative per non fare passare la situazione sottotraccia.

Rispetto al futuro di Stellantis si è aperta, come prassi, la procedura di ricerca del nuovo ad che potrebbe prendere il posto di Carlos Tavares all'inizio del 2026. Posto che potrebbe essere riuoccupato anche dallo stesso manager portoghese. A dare notizia dell'apertura dell'iter è Bloomberg che collega la ricerca dell'ad alle performance non esaltanti del gruppo e alla difficile situazione negli Usa. Stellantis precisa che «è prassi per un cda occuparsi con necessa-

rio anticipo della scadenza di un contratto della durata di 5 anni firmato a gennaio 2021, senza che questo abbia necessariamente un impatto sul futuro, poiché c'è sempre la possibilità che Tavares rimanga più a lungo».

Rischio spionaggio

Gli Usa alzano la guardia al bando le auto cinesi connesse

di Filippo Santelli

ROMA - Scoppia un conflitto tra Stati Uniti e Cina. Gli hacker della Repubblica Popolare prendono il controllo delle automobili cinesi sul territorio americano e le usano per sabotare le reti dei trasporti o come arma per attentati mirati. Fantageopolitica? Non per l'amministrazione Usa, che ieri ha proposto un bando sui software e i componenti connessi per auto prodotti in Cina, tutto motivato da rischi per la sicurezza nazionale. Il pericolo - più immediato - è che raccolgano dati sensibili sui cittadini e li spediscono agli 007 di Pechino. E quello - più remoto ma non escluso - che vengano usati come «strumenti di sabotaggio». Se il bando fosse approvato, ci sarebbe poi un concretissimo effetto commerciale: gli Stati Uniti diventerebbero *off limits* per le vetture cinesi, essendo ormai ogni auto connessa.

La proposta del Dipartimento del Commercio ora andrà in consultazione, poi l'amministrazione la vorrebbe approvare all'inizio del prossimo anno, prima del passaggio di consegne alla Casa Bianca, con entrata in vigore dal 2027. Arriva pochi mesi dopo le super tariffe del 100% imposte sulle auto elettriche cinesi e da questo punto di vista non farebbe che rendere ancora più invalida-

L'amministrazione Biden punta a blindare l'industria nazionale L'effetto domino sul mercato europeo



La segretaria al Commercio Gina M. Raimondo

bile una barriera già altissima a difesa dell'industria nazionale. Difesa preventiva, considerato che oggi sul mercato Usa non si vendono veicoli cinesi, a differenza di quando accade nella Ue, dove conquistano quote crescenti: l'Europa è «un monito», ha detto ieri l'amministrazione. Un effetto però ci sarebbe anche per gli altri produttori che integrano componenti cinesi in grado di trasmettere dati e dovrebbero sostituiri-

le: molti si sono detti preoccupati per l'incertezza che si creerebbe.

Il fatto che questo divieto non abbia motivazioni commerciali, bensì di sicurezza (vale anche per prodotti russi, quasi inesistenti), crea implicazioni diverse, più simili al bando che nel 2019 gli Stati Uniti (di Trump) hanno posto sui dispositivi 5G di Huawei e Zte. Il timore è analogo, per quanto non sostenuto da «pistole fumanti»: che le auto connesse, miniere di dati su ruote, diventino strumenti di spionaggio grazie alle «porte sul retro» lasciate da chi le produce. E che, se le autorità comuniste bussassero alla loro porta, le aziende dovrebbero lasciarle fare. Di recente Pechino sembrava avere timori simili su Tesla, a cui aveva vietato l'accesso a strutture governative. Divieto caduto dopo una difesa degli stessi produttori cinesi e un viaggio di Musk nel Paese.

La nuova mossa potrebbe provocare ritorsioni di Pechino e avere ripercussioni globali. Come per Huawei, è possibile che Washington prenda sugli alleati perché adottino bandi simili. Potrebbe crescere anche in Europa un dibattito sul rischio sicurezza posto dalle auto cinesi. Complicato dal fatto che sulle strade dell'Unione corrono già, e che molti Paesi - tra cui l'Italia - invitano le aziende cinesi ad aprire stabilimenti sui loro territori.

TRIBUNALE DI VERCELLI

AVVISO DI VENDITA BENI IMMOBILI

RG CP N. 5/2019

Il Liquidatore Giudiziale è interessato a raccogliere proposte di acquisto dei beni immobili di proprietà della società Amteo S.p.a. in Concordato sulla base della perizia del 18/06/2019 del Geometa Sigmundo Inglese e dei relativi allegati. I beni sono venduti in 6 Lotti e precisamente: **Lotto 1** prezzo base di euro 4.150,00 con offerte minime in aumento pari ad euro 250,00, in Santhià (VC), Terreno agricolo, di 1.700 mq, distinto al C.T. di Santhià al Fl. 36, n. 1175, Ha 00.17.00, S. I., cl. 4, R.D.E. 6,58, R.A.E. 14,93. **Lotto 2** prezzo base di euro 54.540,00 con offerte minime in aumento pari ad euro 1.300,00 in Tronzo (VC), Tratto di terreno agricolo, di 22.360 mq, distinto al C.T. di Tronzo Verellese al Foglio 1, n. 9, Ha 02.23.60, S. I., cl. 5, R.D.E. 12,03, R.A.E. 173,22. **Lotto 4** prezzo base di euro 96.405,00 con offerte minime in aumento pari ad euro 1.500,00 in Montebello Roero (CN) al tratto di terreno, aventi destinazione industriale ed artigianale, estesi complessivamente 2.386 mq, distinti al C.T. di Montebello Roero al Fl. 33, n. 98, Ha 00.09.27, S. I., cl. 1, R.D.E. 7,90, R.A.E. 4,55; 99, Ha 00.14.59, S. I., cl. 2, R.D.E. 11,30, R.A.E. 6,40; b) Terreno ad incolto, urbanisticamente destinato a industriale-artigianale, esteso 1.812 mq, distinto al C.T. di Montebello Roero al Foglio 33, mappale n. 75, Ha 00.18.12, S. I., cl. 1, R.D.E. 15,44, R.A.E. 8,89. **Lotto 5** prezzo base di euro 224,00 con offerte minime in aumento pari ad euro 250,00 in Stette (TA), al Tratto di terreni, estesi complessivamente 672 mq, urbanisticamente localizzati in contesto rurale gravato da fascia di rispetto ferroviario, distinti al C.T. di Stette, al Foglio 14, n. 32, Ha 00.02.79, Pascolo, cl. 2, R.D.E. 0,36, R.A.E. 0,14; 34, Ha 00.03.93, Pascolo, cl. 2, R.D.E. 0,51, R.A.E. 0,20; b) Tratto di terreni, estesi complessivamente 159 mq, urbanisticamente localizzati in contesto rurale gravati da fascia di rispetto ferroviario, distinti al C.T. di Stette al Foglio 14, n. 36, Ha 00.06.38, Uinetto, cl. 6, R.D.E. 0,65, R.A.E. 0,66; 38, Ha 00.05.21, Pascolo, cl. 2, R.D.E. 0,67, R.A.E. 0,27. **Lotto 8** prezzo base di euro 250.100,00 con offerte minime in aumento pari ad euro 4.000,00 in Novara Erve destinate a servizi ed inserite nel Piano Particolareggiato di Iniziativa Pubblica a sviluppo commerciale nel parco denominato "Parco Commerciale ed urbano attrezzato a Novara Verelli", e precisamente aree distinte al C.T. di Novara: A) Foglio 21, mappale n. 112, Ha 01.19.80, risaia stab, cl. U, R.D.E. 167,05, R.A.E. 61,87; 177, Ha 01.37.15, risaia stab, cl. U, R.D.E. 51,80, R.A.E. 19,19; 97, Ha 00.76.30, risaia stab, cl. U, R.D.E. 106,40, R.A.E. 39,41; 40, Ha 00.05.60, prato irriguo, cl. 1, R.D.E. 4,92, R.A.E. 4,34; 41, Ha 00.04.20, prato irriguo, cl. 1, R.D.E. 3,69, R.A.E. 3,25; 42, Ha 00.04.30, seminativo irriguo, cl. 3, R.D.E. 4,77, R.A.E. 2,35; 43, Ha 00.14.30, seminativo irriguo, cl. 3, R.D.E. 15,38, R.A.E. 7,75; 44, Ha 00.24.40, seminativo irriguo, cl. 3, R.D.E. 27,09, R.A.E. 13,23; 52, Porzione AA, Ha 00.55.00, seminativo, cl. 3, R.D.E. 44,03, R.A.E. 28,41; Porzione AB, Ha 00.04.40, prato irriguo, cl. 1, R.D.E. 5,73, R.A.E. 3,41; 93, Ha 00.64.10, risaia, cl. U, R.D.E. 71,18, R.A.E. 34,76; 94, Ha 00.67.30, risaia stab, cl. U, R.D.E. 93,85, R.A.E. 34,76; Foglio 22, mappale n. 1164, Ha 00.06.20, prato irriguo, cl. 1, R.D.E. 5,44, R.A.E. 4,80; Foglio 39, mappale n. 651, Ha 00.00.59, prato irriguo, cl. 2, R.D.E. 0,47, R.A.E. 0,37. **Lotto 9** prezzo base di euro 11.340.000,00 con offerte minime in aumento pari ad euro 10.000,00, in Novara Verelli, ramo di azienda costituito da complesso immobiliare commerciale denominato "Parco Commerciale ed urbano attrezzato lotto U8", comprensivo di cinque contratti di affitto di ramo di azienda, parti comuni e aree sotterranee ed esterne adibite a parcheggio. Il tutto insistente sul fl. 21, n. 243, quale ente urbano, e precorona e fabbricati distinti al C.F. di Novara: al Foglio 21, mappale n. 283, sub n. 26, Via Carlo Schiffrer n. 8, PT, cat. D/8, R.C.E. 28.961,00; 27 Via Carlo Schiffrer n. 8, PT, cat. D/8, R.C.E. 17.765,20; 28, Via Carlo Schiffrer n. 8, PT, cat. D/8, R.C.E. 20.924,40; 29, Via Carlo Schiffrer n. 8, PT, cat. D/8, R.C.E. 16.462,80; 30, Via Carlo Schiffrer n. 8, PT, cat. D/8, R.C.E. 34.680,60; 35, Via Carlo Schiffrer n. 8, PT, cat. D/8, R.C.E. 5.752,40; 36, Via Carlo Schiffrer n. 8, PT, cat. D/8, R.C.E. 934,40. Cabine elettriche a servizio delle U.3 e U.4 distinte al C.F. di Novara al Foglio 21, mappale n. 458, sub. n. 1, Via Oscar Comazzi S.C. PT, cat. D/1, R.C.E. 81,00; 2, Via Oscar Comazzi S.C. PT, cat. D/1, R.C.E. 54,00. Le operazioni di vendita si svolgeranno il 26/11/2024 alle ore 10,30. Le offerte devono pervenire entro e non oltre il 25/11/2024 ore 12,00 presso lo Studio del Liquidatore, Avv. Maurizio Randazzo, sito in Vercelli in Viale Garibaldi, 5. I beni immobili potranno essere visitati dagli interessati previo accordo con il Liquidatore. Maggiori info sulle modalità di presentazione delle offerte, sui beni e sulle condizioni di vendita, che i partecipanti, con il deposito dell'offerta, accetteranno in ogni parte e che dovranno intendere per essi vincolanti, presso il Liquidatore, tel. 0161219499 - fax 01611828140 - e-mail: randazzo@studioalesto.it. Per partecipare alla vendita è essenziale prendere visione dell'avviso integrale e degli allegati che saranno consultabili sul sito www.studioalesto.it. In ogni caso, l'offerente, in aggiunta al prezzo offerto per l'acquisto degli immobili di cui ai precedenti LOTTI, dovrà farsi carico interamente anche delle spese di pubblicità, nonché di qualsiasi altro onere ex lege, anche di natura tributario e fiscale che dovesse rendersi necessario. La vendita dovrà avvenire nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano i beni immobili che l'offerente dovrà dichiarare di non conoscere ed accettare, eventuali differenze non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione del prezzo. La vendita non è soggetta alle norme concernenti la garanzia per vizi o mancanza di qualità, né potrà essere revocata per alcun motivo. Conseguentemente l'esistenza di eventuali vizi, mancanza di qualità e difformità della cosa venduta, oneri di qualsiasi genere per qualsiasi motivo non considerati, anche se occulti e comunque non evidenziati dalla stima, non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione del prezzo, rimborso delle spese, essendosi di ciò tenuto conto nella valutazione dei beni.

IL PIANO

Fondi Fsc, progetti per area Est, Santobono Cardarelli e Collana

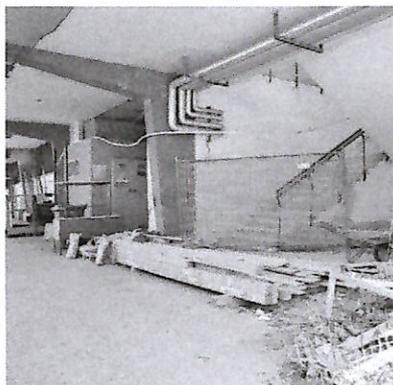
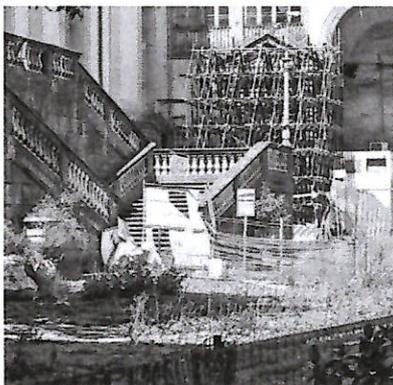
De Luca illustra gli interventi in cantiere con i 6,5 miliardi sbloccati "Ma dobbiamo recuperare un anno, si deve lavorare anche la notte"

di Alessio Gemma

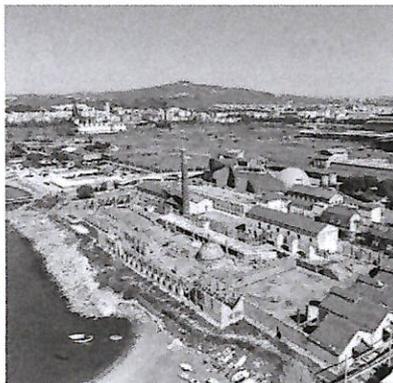
Dal nuovo ospedale Incurabili al polo cinematografico tra l'ex Base Nato di Napoli e Salerno. Dal restyling dello stadio Collana alla nuova sede della Regione alle spalle di piazza Garibaldi. E poi le eterne ecoballe da rimuovere, gli impianti di compostaggio per i rifiuti. Si sbloccano 6,5 miliardi di cantieri in Campania. Ecco quanto vale la firma dell'accordo di coesione siglato dal governatore Vincenzo De Luca e dalla premier Giorgia Meloni. Un risultato «straordinario dopo una vicenda tormentata», ammette De Luca. «Non ci siamo piegati, abbiamo discusso col governo a testa alta», rivendica De Luca. Per poi passare in rassegna le principali tappe della querelle: dalla manifestazione a Roma di febbraio - quella del fuorionda di De Luca sulla «str... della Meloni» - ai ricorsi al Tar e Consiglio di Stato. Scontro finito: incassati i fondi, ora bisogna spenderli. «Dobbiamo recuperare un anno - arringa il presidente - Si deve lavorare anche di notte, daremo indicazioni ai Comuni. Dobbiamo bruciare i tempi e contare i minuti, non gli anni come capita nella pubblica amministra-

Il presidente pensa a un gruppo di lavoro anche con professionisti esterni che segua l'iter di 10-15 obiettivi strategici

zione, altrimenti queste opere le vedranno i nostri pronipoti...». De Luca lancia l'idea di una task force in Regione, un gruppo di lavoro anche con professionisti esterni, che segua «direttamente l'iter di 10-15 progetti strategici». Se una coda velenosa resta è su Bagnoli. Dove il governo ha stanziato 1,2 miliardi attingendo proprio dal fondo di coesione. «Una truffa», disse De Luca. «Ci sembrava ragionevole utilizzare fondi nazionali - ribadisce il governatore - O almeno fare metà e metà, alla fine sono tutti fondi della Regione». Ma il progetto lo condivide? «Non lo conosco», gela De Luca con una frecciata che sembra diretta al commis-



▲ I luoghi L'interno del Collana, sotto l'ex base Nato, a sinistra in alto gli Incurabili, sotto una veduta di Bagnoli



sario di Bagnoli che è il sindaco Gaetano Manfredi. Per esempio: l'idea di non toccare la colmata? «Non lo conosco - insiste De Luca - Solo la somma stanziata, quella la conosco». E aggiunge: «A Bagnoli bisogna lavorare sulla mobilità, sui corpi idrici, sul convogliamento delle acque che scendono dalla collina, poi il disinquinamento non banale.

Dobbiamo assumere Bagnoli come grande sfida che riguarda Napoli, la Campania e l'Italia. Fare in modo che il risanamento sia esempio europeo di trasformazione urbana e di attività economiche compatibili con l'ambiente da inserire in quel luogo». Intanto occhio alle grandi linee dei fondi Fsc: 2,3 miliardi destinati alla sanità e a grandi ospedali,

altri 2 miliardi concentrati sulla città di Napoli. Ancora: 255 milioni per l'acqua, la Regione punta a realizzare 20 invasi collinari per contrastare la siccità e a intervenire sulle perdite idriche. Altri 250 milioni sui rifiuti tra rimozione ecoballe e una dozzina di impianti di compostaggio sparsi in regione. Poi ci sono 373 milioni per riqualificare le strade

nei Comuni, 120 milioni per una sessantina di impianti sportivi e 206 milioni per i Campi Flegrei. De Luca cita alcuni cantieri suddivisi per province. A Napoli 47 milioni per l'estensione della metro Piscinola-Capodichino, 12 milioni per il Santobono, 50 milioni per la ristrutturazione del Cardarelli, 200 milioni per Napoli est, 20 milioni per residenze universitarie e 3 milioni per recupero dell'ex cinema Rivoli a Poggioreale. A Caserta 20 milioni per un parco pubblico in un'area della Curia. Ad Avellino 26 milioni per la funicolare di Montevergine e 12 milioni per la strada Lioni Grottaminarda. A Benevento lavori per 30 milioni per completare l'asse inter quartiere tra l'area dello stadio, il rione Libertà e viale Melusi. A Salerno 22 milioni per la viabilità nel retroporto e 18 milioni per le strade di accesso all'aeroporto di Pontecagnano. Il modello deluciano per «bruciare i tempi» è il ponte di Genova. «Hanno utilizzato procedure normali - commenta il governatore - Non credo abbiano avuto chissà quale funzione i poteri commissariati. D'altronde a Napoli abbiamo fatto le Universiadi, investendo in 10 mesi 170 milioni. Ce la possiamo fare. Con la task force cureremo diretta-

Gelo su Bagnoli: "Non conosco nulla, solo la somma stanziata. Lì bisogna lavorare su mobilità, corpi idrici e disinquinamento"

mente le opere dei grandi ospedali come Santobono, ospedale di Castellammare, vediamo anche gli Incurabili. Ci occuperemo degli interventi idrici, del disinquinamento delle acque su tutto il litorale e della partita dei rifiuti con gli impianti da realizzare. E poi il polo cinematografico e qualche infrastruttura di particolare urgenza». Un messaggio finale all'ex nemico, il ministro Raffaele Fitto: «Spero sia commissario in Ue dell'Italia e non di un partito. Difenda le politiche di coesione. Se L'Europa pensa al riarmo, come leggo, ci saranno tagli sulla coesione...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Chiaiano, corteo contro la chiusura del commissariato

No alla chiusura del commissariato di polizia a Chiaiano.

È l'appello di comitati e cittadini dell'area nord rivolto a ministero dell'Interno, prefetto, questore e sindaco. Quasi duecento persone hanno sfilato ieri pomeriggio per le strade del quartiere con le fiaccole accese, partendo dal piazzale antistante la metropolitana di Chiaiano.

Si teme per la "soppressione del presidio di polizia - si legge in un volantino distribuito ai presenti - che porterebbe ad ag-



▲ Fiaccole accese Un momento del corteo

gregare il personale di polizia di Chiaiano al commissariato di Scampia. Tale ipotesi trasformerebbe questo territorio in una terra di nessuno».

I residenti lamentano circa «duecento furti negli ultimi due anni nelle case, assalti ai portavalori dell'ufficio Postale, rapine nei confronti dei commercianti».

Ieri in prima fila per la manifestazione il deputato dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, il consigliere comunale Carlo Migliacrine e diversi consiglieri municipali.

pali.

Il presidio di polizia di Chiaiano fu istituito ventisette anni fa, in un ex edificio scolastico.

I locali furono dati dal Comune in comodato d'uso, per "contrastare la criminalità e garantire un maggior controllo del territorio".

Ora i cittadini rilanciano: «Chiediamo un potenziamento dell'attuale commissariato. Noi diciamo no alla chiusura. Meritiamo rispetto».

— alessio gemma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export, l'Italia consolida il sorpasso sul Giappone

I brillanti risultati del farmaceutico a Napoli e dell'alimentare nel Meridione portano il Paese a 373 miliardi esportati nei primi sette mesi, quarti al mondo

L'ANALISI

Marco Fortis

Trecentosettantatré miliardi di euro. A tanto sono ammontate le esportazioni dell'Italia nel periodo gennaio-luglio 2024. È vero che la crescita dei nostri valori esportati, rispetto all'analogo periodo del 2023, è stata nulla. Ma di questi tempi mantenere l'export dell'anno passato è già un successo, viste le difficoltà del commercio mondiale. E l'Italia è stato l'unico dei grandi Paesi esportatori europei a non veder calare le proprie vendite all'estero nei primi sette mesi del 2024. Infatti, tutti i nostri maggiori concorrenti dell'Unione europea hanno accusato cali: Germania -0,6 per cento; Francia -1,3 per cento; Spagna -1,5 per cento; Polonia -2,4 per cento; Paesi Bassi -3,9 per cento; Belgio -6 per cento.

LA DINAMICA

La buona dinamica delle nostre esportazioni a luglio (+6,8 per cento su luglio 2023) ci ha permesso di confermare anche nei primi sette mesi del 2024 quello che si può definire l'evento dell'anno per la nostra economia: il clamoroso sorpasso dell'export italiano nei confronti di quello del Giappone, sorpasso che già si era concretizzato nei primi sei mesi. Infatti, in base ai dati in euro dell'Eurostat e dell'International Trade Centre, con 373 miliardi esportati da gennaio a luglio di quest'anno, l'Italia precede nella classifica mondiale il Giappone con 368 miliardi, la Corea del Sud con 361 miliardi e la Francia con 352 miliardi. Conservando così il quarto posto conquistato quest'anno dietro i giganti Cina, Stati Uniti e Germania.

È un dato di fatto che in dieci anni l'Italia è salita dal settimo al quarto posto nelle esportazioni mondiali di merci, superando, nell'ordine, Francia, Corea del Sud e Giappone. È probabile ora che il Giappone possa nuovamente raggiungerci con i dati di agosto, poiché in questo mese l'Italia esporta stagionalmente di meno rispetto alle altre economie a causa del prolungato periodo di ferie che ci caratterizza. Ma il testa a testa col Paese del Sol Levante è qualcosa di storico per noi italiani. Nessuno, anche solo pochi anni fa, avrebbe scommesso un euro che un giorno l'Italia avrebbe potuto eguagliare o addirittura superare le esportazioni di un colosso dell'industria mondiale come il Giappone. Sono invece gli altri concorrenti, adesso, che devono inseguirci, grazie alla vincente diversificazione del nostro export, alla qualità e all'innovazione dei prodotti del Made in Italy.

I TERRITORI

L'Italia ha potuto mantenere i livelli di export dei primi sette mesi del 2023 grazie ad una crescita dell'1,8 per cento del suo export verso i Paesi extra Ue che ha compensato il calo dell'1,6 per cento registrato verso i Paesi dell'Ue, dove hanno molto pesato le diminuzioni delle nostre vendite verso una Germania, entrata ormai da un quinquennio in una crisi da cui non sembra più uscire trascinando in stagnazione anche diversi suoi Paesi satelliti. I dati al momento disponibili mostrano i seguenti arretramenti delle esportazioni dell'Italia: Germania -5,4 per cento; Austria -10,7 per cento; Repubblica Ceca -4,8 per cento. A ciò si aggiunge la flessione del 2,1 per cento del nostro export verso una sempre più frastornata Francia.

L'export italiano tiene anche per i successi di alcuni comparti che continuano a crescere in modo importante. Su tutti la farmaceutica, il cui export è aumentato nei primi sette mesi del 2024 del 3,9 per cento. Un dato che non rispecchia, però, la reale dinamica del settore, che ha visto diminuire in misura eccezionale l'export della provincia di Ascoli Piceno, che aveva effettuato lo scorso anno vendite straordinarie. Infatti, la crescita del nostro export di farmaci esclusa Ascoli Piceno nei primi due trimestri dell'anno è stata del 24,9 per cento: un balzo che è stato dovuto in gran parte alla vigorosa crescita dell'export di farmaci della provincia di Napoli, cresciuto nei primi due trimestri del 2024 di 1,3 miliardi di euro, cioè del 55,3 per cento.

I SETTORI

Anche l'export del settore alimentari e bevande nei primi sette mesi dell'anno è andato piuttosto bene, con un aumento a livello nazionale dell'8,9 per cento. E anche in questo caso si sono ben distinte alcune province meridionali. I dati del primo semestre del 2024, infatti, mostrano incrementi considerevoli per Reggio di Calabria (+58,1 per cento), Potenza (+29,8 per cento), Bari (+23,9 per cento), Campobasso (+19 per cento), Chieti (+12,4 per cento).

Un'altra punta di diamante del nostro export è la nautica da diporto, che ha visto in questi giorni anche il grande successo del Salone Nautico di Genova. L'Italia, per ricordare un numero su tutti, detiene la metà del mercato mondiale nei superyachts. Nei primi sei mesi dell'anno l'export italiano di imbarcazioni da diporto e sportive è aumentato ancora del 5,7 per cento dopo il record eccezionale dello scorso anno quando aveva sfondato la soglia dei 4 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Carlo Cottarelli

“La crescita non basta, ora servono tagli Debito, si rischia l'attacco dei mercati”

L'economista: “Non è proibitivo trovare 15 miliardi per la manovra con una spesa sopra quota mille. In caso di choc non si può sempre contare sulla Bce. Servono riforme strutturali e avanzo primario”

FABRIZIO GORIA

«La revisione Istat non migliora i margini della legge di Bilancio, che erano e restano pochi. Ma ciò che preoccupa di più è il debito pubblico. Averlo così elevato ci rende vulnerabili sui mercati finanziari». Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica di Milano, è pragmatico nell'interpretare i nuovi dati macro. E avverte: «Ora lo spread è basso, ma in caso di turbolenze l'Italia può finire sotto attacco». Come leggere la revisione dei dati Istat sul Pile deficit di oggi? «Il Pil degli anni passati, come il 2022, è stato rivisto al rialzo. Allo stesso tempo sono migliorati sia il deficit sia il rapporto debito/Pil dello scorso anno. Però la crescita del Pil nel 2023 è stata ridotta di due decimali a +0,7%. E la domanda che tutti si pongono è una sola: è vero che stiamo crescendo più forte dell'Europa?».

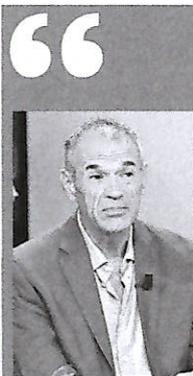
Lo stiamo facendo?

«Bisogna distinguere fra due periodi. Fra il 2019 e il 2022 noi siamo cresciuti un po' più rapidamente del resto dei nostri partner. Tuttavia, secondo i nostri calcoli, fra il quarto trimestre 2022 e i secondi tre mesi dell'anno in corso, ci siamo espansi leggermente meno della media europea. Quello che è certo è che stiamo meglio della Germania, che è in crisi. Siamo più o meno come la Francia, ma meglio dell'Italia ci sono Spagna e Portogallo».

Il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, ha detto che «non cambiano i principi e il quadro del Piano strutturale di bilancio». La coperta è sempre corta, dunque?

«Assolutamente sì. Anche perché i nostri impegni rispetto al Piano riguardano la riduzione di deficit e debito. Il termine “riduzione” è cruciale, perché indipendentemente dal livello che per il 2024 non è cambiato troppo, noi abbiamo sempre l'impegno di abbassare il deficit di mezzo punto percentuale qualsiasi sia il risultato sia di quest'anno sia del prossimo». Dove prendere le coperture, dal momento che il Tesoro ha escluso l'utilizzo completo delle risorse del condono tributario?

«Il problema è che in quest'ultimo caso si tratterebbe di entrate a tantum. Non possono servire a migliorare in modo strutturale i conti pubblici. Il miglioramento strutturale che serve è dello 0,5% del Pil nel 2025 e negli anni successivi». Una spending review è sempre possibile?



Il fardello dell'Italia

Lo spread adesso è basso in Europa ma noi paghiamo 45 miliardi di euro in più degli altri

Le nuove regole Ue

La velocità di consolidamento dei conti pubblici è modesta, serve uno sforzo univoco

Gli extraprofiti

Dubito che gli istituti di credito siano disponibili a versare soldi in questa fase



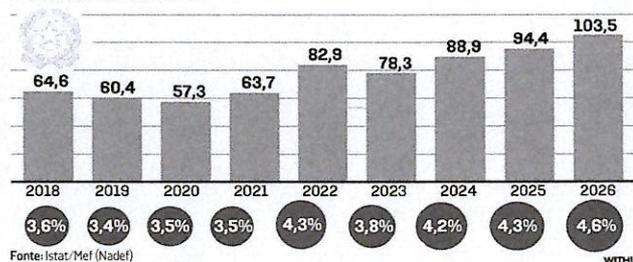
Gli investitori
Il debito espone l'Italia
sui mercati finanziari

EPA/CUSTINLANE

GLI INTERESSI PASSIVI

Quanto ha pagato l'Italia per sostenere il debito pubblico e quanto il Governo prevede di dover pagare

● in miliardi di euro ● in % del Pil



WITHUB

«Partiamo da una premessa. È il governo deve trovare le risorse. Non possiamo pensare a una spending review adesso, si sarebbe dovuto iniziare mesi e mesi fa. Ciò che può essere fatto sono alcuni tagli lineari come sono stati effettuati negli ultimi anni. Tuttavia, bisogna riconoscere all'attuale governo che ha introdotto due misure che sono strutturali: il taglio

del Reddito di cittadinanza e il taglio alla spesa durante il 2023. Ma possiamo aggiungere un altro aspetto».

Quale?

«Quello odierno non è un compito proibitivo. Perché non mi sembra impossibile trovare i quindici miliardi necessari solitamente la conferma del taglio del cuneo fiscale e le misure sull'Irpef, su un totale di spesa

più di mille miliardi, qualcosa in più se aggiungiamo gli interessi passivi sul debito».

La dissuasione morale nei confronti delle banche, affinché «contribuiscano» ai conti, come ha detto il vicepremier Antonio Tajani?

«Dubito che gli istituti di credito si lascino convincere a versare tanti soldi in questo frangente». Il Patto di Stabilità è più un'opportunità per avere conti pubblici in ordine o più un vincolo?

«Il vincolo deriva dai mercati finanziari, perché con un debito pubblico così alto rimangono esposti agli imprevedibili comportamenti degli investitori. Un alto indebitamento ha due conseguenze».

La prima.

«La vediamo tutti i giorni anche se non c'è una crisi. Vale a dire che l'Italia ha lo spread più alto in Europa. Ora non è molto grave, ma ci costa comunque circa l'1,4% di debito pubblico. Noi spendiamo 45 miliardi di euro in rispetto agli altri Paesi membri soltanto perché abbiamo il debito più elevato di tutti».

La seconda.

«Se poi c'è qualche evento internazionale tale da far cam-

biare opinioni ai mercati finanziari, l'Italia può essere tra i primi a essere attaccati. Proprio come successe nella prima fase del Covid-19. Al tempo intervenne la Banca centrale europea, ma non possiamo sempre e solo contare su Francoforte. Ecco perché dicevo che il vincolo deriva dal nostro fardello».

Come se ne esce?

«La velocità di riduzione del debito, come previsto dalle nuove regole Ue sui conti pubblici, deve ammettere che è abbastanza modesta. Servirebbe uno sforzo univoco. La ricetta per tenere sotto controllo la traiettoria del debito nel medio-lungo periodo è fare ciò che hanno fatto gli altri Paesi, che hanno fatto consolidamenti anche dal 30% del Pil».

Tipo?

«Il Portogallo. Hanno adottato riforme strutturali per crescere e poi, elemento essenziale, mettere in saccoccia una parte delle entrate derivanti dall'espansione economica. E quindi generando un avanzo primario importante, fin oltre il 4% come nel caso del Belgio pochi anni fa».

“Il Paese dovrebbe prendere spunto dall'esempio del Portogallo”

Mentre l'Italia ha spesso cercato il pareggio di bilancio.

«E non basta. Bisogna arrivare al 2,5%/3,0% del Pil. Ci si arriva con le riforme strutturali per trasformare l'Italia in un Paese dove si investe e si fa impresa. Parallelamente, si crea il terreno per l'avanzamento».

Come ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il debito italiano sui mercati è ancora appetibile. Quanto durerà?

«Certo che è appetibile, ma perché paghiamo un prezzo più alto per renderlo tale. Per quanto si resisterà con gli spread bassi come oggi, nessuno lo sa. La certezza è che stare sui mercati finanziari come sta facendo l'Italia con il suo debito non è semplice».

Intanto, la Bce ha continuato a tagliare i tassi. Più ossigeno anche per l'Italia?

«La Bce ha fatto bene ad alzare i tassi quando l'inflazione era alta, anche se un po' in ritardo. Parallelamente, adesso c'è un po' lo stesso atteggiamento. Ma mi aspetto che continui nei prossimi mesi, senza esagerare. Considerati i dati, un'accelerazione delle riduzioni del costo del denaro non sarebbe sbagliata».

IL FONDO UNICO DI RISOLUZIONE IN ALLARME PER I NUOVI RITARDI

L'Ue: “Approvare il Mes contro le crisi bancarie”

Arriva una nuova richiesta di compromesso sulla ratifica del nuovo trattato dello European stability mechanism (Esm, Mes in italiano), il cosiddetto fondo salva-Stati. L'Italia è l'unico Paese che ancora manca l'appello. E l'Ue ricorda l'importanza dello strumento. «Apprezzeremo molto che la riforma del Mes potrebbe essere finalizzata quanto prima», ha detto Dominique Laboueix, presidente del Comitato di risoluzione unico (Single re-



Dominique Laboueix (Srb)

solution board, Srb), nel corso di un'audizione alla commissione Economica del Parlamento europeo. L'accordo

sulla riforma del Mes, ha sottolineato in risposta a una domanda dell'eurodeputato tedesco Markus Feber (Ppe), «è stato accettato da 20 Paesi su 21 dell'Unione bancaria». Non solo: «Per quanto riguarda il sostegno di liquidità al momento della crisi, se non ci sarà la possibilità di attuare il nuovo quadro «avremo meno capacità dal punto di vista di liquidità nel caso di fallimento». F. GOR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 SETTEMBRE 2024

Patente a crediti anche per imprese non edili che operano nei cantieri

Giorgio Pogliotti



Dal 1° ottobre scatta l'obbligo della patente a crediti per operare nei cantieri temporanei o mobili per le imprese – anche quelle non qualificabili come imprese edili – e i lavoratori autonomi che operano “fisicamente” nei cantieri. Sono esclusi i soggetti che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale (ingegneri, architetti, geometri) e le imprese in possesso dell'attestazione di qualificazione SOA, in classifica pari o superiore alla III.

La patente è rilasciata in formato digitale accedendo al portale dell'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) che sarà operativo dal 1° ottobre, attraverso Spid o Cie. Dopo la presentazione della domanda, nelle more del rilascio della patente è consentito lo svolgimento delle attività, salva diversa comunicazione notificata dall'Ispettorato (nel caso abbia già accertato l'assenza dei requisiti da parte del richiedente). Contro il rischio di un click day, inoltre, la circolare pubblicata ieri dall'Inl informa che in fase di prima applicazione dell'obbligo del possesso della patente è possibile inviare un modello allegato alla circolare (pubblicata sul sito dell'Inl), con un'autocertificazione/dichiarazione sostitutiva concernente il possesso dei requisiti a dichiarazionepatente@pec.ispettorato.gov.it che avrà efficacia fino al 31 ottobre 2024. L'operatore deve presentare la domanda per il rilascio della patente mediante il portale dell'Inl entro la stessa data perchè dal 1° novembre non sarà più possibile operare in cantiere in forza della trasmissione dell'autocertificazione/dichiarazione sostitutiva.

Possono presentare la domanda di rilascio della patente il legale rappresentante dell'impresa e il lavoratore autonomo, anche tramite di un soggetto delegato, inclusi consulenti del lavoro, commercialisti, avvocati e Caf. Per il rilascio della patente è richiesto il possesso dell'iscrizione alla Camera di commercio; l'adempimento, da parte dei datori di lavoro, dei dirigenti, dei preposti, dei lavoratori autonomi e dei prestatori di lavoro, degli obblighi formativi previsti dal D.lgs. n. 81/2008; il possesso

del Documento unico di regolarità contributiva in corso di validità; del Documento di valutazione dei rischi, nei casi previsti dalla normativa vigente; della certificazione di regolarità fiscale nei casi previsti dalla normativa vigente; l'avvenuta designazione del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, nei casi previsti dalla normativa vigente. Il riferimento ai "casi previsti dalla normativa vigente", è dovuto al fatto che non tutti i requisiti sono richiesti a tutte le categorie di soggetti interessati: a titolo d'esempio il DVR non è richiesto ai lavoratori autonomi e alle imprese prive di lavoratori. L'iscrizione alla Camera di commercio, il possesso del DURC e della certificazione di regolarità fiscale è attestato con autocertificazione, mentre gli adempimenti formativi, il possesso del DVR e la designazione del RSPP è attestato con dichiarazioni sostitutive.

Le imprese e i lavoratori autonomi stranieri devono presentare al portale Inl l'autocertificazione del possesso del documento equivalente alla patente a crediti (Paesi UE) o di quello attestante il riconoscimento dello stesso secondo la legge italiana (Paesi extra UE); in alternativa devono richiedere la patente alla stregua delle imprese e dei lavoratori autonomi italiani. La patente è revocata in caso di dichiarazione non veritiera sulla sussistenza di uno o più requisiti, accertata in sede di controllo successivo al rilascio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria della ceramica: la Ue riveda le regole su energia e dazi

Nicoletta Picchio



Da un lato c'è la difficoltà della congiuntura, «scontiamo la crisi internazionale, oltre al post Superbonus», unita alle regole Ue, «il meccanismo degli Ets sulle emissioni di Co2 ha storture e ci penalizza» e alla concorrenza sleale, India in testa: «non è possibile che l'Europa non abbia uno strumento per sapere da dove arriva un prodotto, serve un Made in Europeo». Dall'altro l'eccellenza del settore: «la ceramica investe molto, abbiamo potenzialità, esportiamo oltre l'80% del fatturato, puntiamo ad elevare la qualità». Augusto Ciarrocchi, presidente di Confindustria Ceramica, ha esordito così nel convegno di apertura del Cersaie, il salone della ceramica per l'architettura e l'arredobagno, ieri a Bologna, dopo aver tagliato il nastro della fiera insieme al presidente di Confindustria, Emanuele Orsini e al ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin.

È proprio Orsini a sottolineare impegno e ruolo di questo comparto: «è un'eccellenza del made in Italy e non potevamo non essere qui, la nostra vicinanza è massima. In questi anni ha realizzato investimenti per 2 miliardi verso il green e l'ambiente, i dati per esempio sul recupero dei materiali di scarto sono importantissimi. Non possiamo permettere che il Green Deal metta in difficoltà il settore e l'industria italiana», ha detto il presidente di Confindustria. «Il tema degli Ets è fondamentale, il meccanismo va rivisto, è diventata una speculazione che rischia di mettere fuori mercato le nostre imprese», ha detto Orsini, citando anche quel +67% delle vendite indiane verso il nostro paese, effetto della concorrenza sleale dell'India. «Sono argomenti che come Confindustrie europee dobbiamo porre alla nuova Commissione Ue: serve una transizione adeguata, rispettando il principio della neutralità tecnologica. Vanno rivisti tempi e norme che possono impedire la tenuta e la crescita dell'industria italiana. L'industria ha fatto i compiti a casa: è amica dell'ambiente, nel packaging sono stati raggiunti nel 2021 gli obiettivi del 2030». È l'energia il tema chiave, hanno concordato sia Orsini che Ciarrocchi. Occorre accelerare sul nucleare, sui mini

reattori di ultima generazione «siamo disposti a cercare siti dentro le imprese», ha detto Orsini.

Su questo è arrivata dal ministro Pichetto Fratin la conferma che il governo ci sta lavorando. «La sfida per l'Italia sarà diversificare», ha detto il ministro, sottolineando, in negativo, le scelte ideologiche della Ue e il rischio dei rincari con la chiusura a novembre del gasdotto che proveniente dall'Ucraina. La manifattura italiana è competitiva, ha sottolineato l'economista Marco Fortis, siamo il quarto esportatore mondiale. La ceramica contribuisce per 2 miliardi al surplus commerciale europeo, che è di 38 miliardi, l'export del settore nel primo semestre ha retto in quantità, ma il fatturato è calato. Regina Corradini D'Arienzo, ad Simest, ha annunciato misure ad hoc per le aziende energivore, sia per l'innovazione che per una maggiore patrimonializzazione. Matteo Zoppas, presidente Ice, ha sottolineato l'impegno per guidare le imprese sui mercati, l'assessore allo Sviluppo della Regione, Vincenzo Colla, gli investimenti nella logistica a sostegno del distretto.

Tema messo in evidenza dall'alluvione di questi giorni. «Non si possono fare polemiche, occorre agire velocemente, finire i 280 cantieri in corso e realizzare i 400 progetti che ci sono», ha detto Orsini, che sulle polizze obbligatorie in caso di calamità ha affermato: «stiamo dialogando con il ministro Giorgetti, occorre sedersi al tavolo e vedere la misura giusta. Potrebbe succedere che nei territori a rischio gli imprenditori non investano più» (si veda articolo in pag 22).

Il presidente degli industriali a margine, ha parlato anche dell'imminente manovra economica, rilanciando la necessità del taglio al cuneo fiscale per dare capacità di spesa ai lavoratori e il progetto di case a costi sostenibili ai neo assunti per attrarre personale, italiano e straniero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA